

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna

sette



Inserito di **Avvenire**

Massimo Cacciari ha concluso il ciclo «Scholé»

a pagina 3

La visita di Zuppi a San Benedetto Val di Sambro

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Nell'incontro promosso da Radiolmmaginaria, «Con il coltello in tasca», con Gino Cecchettin e don Claudio Burgio, gli adolescenti hanno espresso il proprio disagio. Che spesso porta alla violenza Zuppi: «La Chiesa si responsabilizzi»

DI MARIARITA FARUOLO

Paura, rabbia e bisogno d'ascolto. E quanto emerso da circa settecento tra ragazze e ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado di Bologna che venerdì scorso si sono confrontati, nel Giardino delle Popolarissime, sul tema della violenza dilagante tra i giovanissimi. «Con il coltello in tasca», l'incontro sperimentale proposto da Radiolmmaginaria e nato per lasciare spazio direttamente alla voce degli studenti, ha ribaltato il tradizionale schema dei dibattiti pubblici, in quanto gli adulti, insegnanti compresi, sono rimasti in disparte, mentre il centro dell'iniziativa è stato affidato agli adolescenti e alle loro testimonianze. L'obiettivo dell'evento era provare ad ascoltare ciò che spesso resta nascosto dietro un comportamento, percepito solo come allarme sociale. Durante la mattinata i ragazzi hanno potuto condividere esperienze e riflessioni anche in forma anonima, raccontando paure, insicurezze e fragilità legate al bisogno di difendersi o sentirsi protetti. All'incontro sono intervenuti l'arcivescovo Matteo Zuppi, Gino Cecchettin, presidente della Fondazione «Giulia Cecchettin» e padre di Giulia, don Claudio Burgio, fondatore dell'associazione «Kayrós» e cappellano dell'Istituto penale minorile Beccaria di Milano, e gli attori Greta Esposito e Romano Reggiani, protagonisti della serie «Mare Fuori». Dopo aver ascoltato il confronto tra i ragazzi, avvenuto anche alla presenza del sindaco Matteo Lepore, gli ospiti hanno risposto alle domande degli studenti a partire dai temi emersi durante il dibattito. Il Cardinale ha invitato a leggere il disagio giovanile senza semplificazioni. «L'adolescenza è di per sé tormentata, è una grande giostra e qualche volta ci si fa del male, soprattutto se si pensa di poter fare quello che si vuole senza motivazioni e senza limiti - ha



Un momento dell'incontro al Giardino delle Popolarissime tra i giovani, l'Arcivescovo, Gino Cecchettin e don Claudio Burgio (foto M. Faruolo)

Quei giovani in cerca di ascolto

osservato - La Chiesa ha una grande responsabilità: rispondere alle domande spirituali, esigenti e profonde che l'adolescenza porta con sé. Dobbiamo essere più presenti e anche più fermi ma non basta la fermezza, bisogna sempre spiegare il perché». Al centro della riflessione la frase: «Non esistono ragazzi cattivi», caratteristica della comunità di don Burgio, che ha insistito sulla necessità di ricostruire relazioni autentiche con gli adolescenti. «Quello che ho visto stamattina - ha affermato - è stato un vero momento di ascolto e di condivisione di storie che meritano comprensione, non solo giudizio o l'attribuzione di etichette. Con me sono venuti alcuni ragazzi di "Kayrós", una comunità educativa che si occupa di giovani che hanno commesso reati. La loro testimonianza è stata preziosa per capire che le scelte sbagliate spesso sono un modo per colmare un vuoto». Per questo, ha aggiunto don Burgio, «bisogna creare una cultura

e una pratica di giustizia non repressiva, ma riparativa». Anche Gino Cecchettin ha richiamato la responsabilità degli adulti e delle istituzioni. «Bisogna fornire ai ragazzi dei modelli educativi che puntino alla felicità senza prevaricare. È sul contesto che bisogna lavorare. A volte il contesto ci chiede delle prestazioni per farci accettare, e lì che non bisogna avere paura del giudizio degli altri e accettarsi per come si è». Cecchettin ha sottolineato inoltre il ruolo centrale della scuola come «simbolo di educazione e rispetto. Misure preventive come i metal detector possono forse arginare quello che è il singolo gesto, ma non risolvono la radice del problema». L'incontro è stato organizzato in collaborazione col Comune di Bologna, col sostegno dell'Istituto «Ganassini» di Ricerca Biochimiche e Fondazione Marchesini Act e con i finanziamenti dell'Unione europea nell'ambito del programma «Pn Metro Plus».

Giovedì la celebrazione cittadina della festa del Corpus Domini

La festa del Corpo e del Sangue del Signore (Corpus Domini) sarà celebrata in tutte le comunità parrocchiali domenica 7 giugno. Tutte le parrocchie della Città e le altre che vorranno unirsi, le comunità religiose, le confraternite, i gruppi e le associazioni sono convocati giovedì 4 giugno alle 20.30 in Cattedrale per la Celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi e la solenne processione fino alla chiesa del Santissimo Salvatore, dove da 10 anni si tiene l'Adorazione eucaristica continua. La processione percorrerà le vie indipendenza, Ugo Bassi e Cesare Battisti, manifestando così la presenza reale di Cristo Eucaristia nella città degli uomini. All'arrivo verrà impartita la Benedizione con il Santissimo Sacramento. È opportuno che in tutte le chiese della Città (parrocchie, rettorie e chiese delle comunità religiose) non siano celebrate altre Messe pomeridiane e serali, per convergere verso l'unica celebrazione. Le parrocchie e le varie realtà ecclesiali che lo ritengono opportuno possono partecipare con il proprio Stendardo o Croce eucaristica.

Alessandro Rondoni

«Querce di Monte Sole», mostra

In occasione della celebrazione diocesana del Corpus Domini sarà visibile per la prima volta la mostra «Monte Sole e le sue Querce», preparata dal Comitato per la Beatificazione, il 27 settembre, di tre preti di Monte Sole: don Ubaldo Marchioni, Don Elia Comini, salesiano e padre Martino Capelli, dehoniano. Si tratta di 7 roll-up facilmente trasportabili, pensati per le Zone pastorali e le comunità che vorranno ospitarli, come occasione di approfondimento dei fatti di Monte Sole. Alcuni Qr code permettono di approfondire con altro materiale quello che in sintesi è proposto nei pannelli. «Chi sale oggi sulle colline di Monte Sole - scrive il vicario generale don Angelo Baldassarri - è come preso per mano a ripensare a ciò che è avvenuto dalla poesia "Le querce di Monte Sole", composta nel 1978 da monsignor Luciano Gherardi, compagno di seminario di don Marchioni e don Fornasini, e incastonato sul sacrario antistante i resti della chiesa di San Martino di Caprara».

Simone Nannetti
continua a pagina 2

Sindaci del territorio con Zuppi

Si concluderà sabato prossimo 6 giugno l'itinerario avviato lo scorso 27 settembre 2025 con l'invito del nostro Cardinale Arcivescovo rivolto a tutti i sindaci del territorio dell'Arcidiocesi di Bologna. Più che una conclusione, si deve piuttosto parlare di una prima meta raggiunta, perché da questa potrebbe partire una nuova fase che prevede un più largo coinvolgimento delle Amministrazioni comunali e della cittadinanza, come è stato chiesto dagli stessi sindaci.

Il Manifesto «Organizziamo la speranza» che sarà sottoscritto dai presenti che

hanno partecipato alla sua elaborazione, sarà affidato ai singoli sindaci perché, secondo le diversità proprie di ogni situazione, lo proponano all'approvazione dei Consigli comunali e diventi occasione di ulteriore approfondimento per un'attualizzazione locale. Il frutto migliore dell'itinerario, oltre i contenuti espressi nel Manifesto, è stato il metodo che ha visto sindaci di diversa appartenenza politica e di diversi contesti locali lavorare insieme sulla base di una convergenza che deriva dalla ricerca anche personale del bene comune,

senza condizionamenti predeterminati. È possibile, perciò, prevedere che l'esperienza fatta possa estendersi, per promuovere una partecipazione capace di offrire soluzioni condivise ai bisogni delle comunità. La contemporanea pubblicazione dell'enciclica «Magnifica Humanitas» conforta nel constatare che la Dottrina sociale della Chiesa, che ha come presupposto il riconoscimento dell'inalienabile dignità di ogni persona, trova nel Manifesto un'oggettiva sintonia da promuovere insieme.

Stefano Ottani



L'incontro dell'anno scorso

in ascolto della Parola

Il mistero ineffabile della vita di Dio

«Qui in terra dobbiamo cercare sempre; il risultato della nostra scoperta non segni mai la fine della nostra ricerca. Non sarà sempre così, ma soltanto finché saremo quaggiù: diciamo tuttavia che qui in terra bisogna sempre cercare, e nessuno pensi che ci potrà essere un momento in cui si possa smettere di cercare». Queste splendide parole di Agostino, tratte dal commento all'Vangelo di san Giovanni (Omelia 63,1) ci introducono pienamente nelle letture proposte in questa Solennità della Santissima Trinità.

Troppo spesso essa è stata presentata come un mistero imperscrutabile e indecifrabile. Questa definizione rende certamente giustizia di una realtà che supera ogni nostro ragionamento umano, ma non è totalmente adatta. Infatti il credente instaura una relazione con Dio Trinità che gli permette poco alla volta di conoscerlo, di entrarvi in familiarità e di amarlo. Se dunque la nostra mente non può comprenderlo, il cuore e le labbra possono però certamente prorompere in inni di adorazione verso questo mistero d'amore. È l'esperienza che ci invita a fare il salmista: «A te la lode e la gloria nei secoli». Fa', o Signore, che anche noi, nella nostra quotidianità, possiamo adorare l'unico Dio in tre persone.

Comunità del Seminario Regionale

IL FONDO

Camminare insieme e andare verso casa

La vicinanza oggi si esprime più camminando insieme che nel dare tante risposte, ascoltando e accompagnando la libertà dell'altro ad aprirsi a nuovi incontri e linguaggi. Pur tra molteplici difficoltà, saper ascoltare è diventato una speciale virtù, segno distintivo di un'umanità che si offre e risponde con una presenza che riflette quella più grande e che salva. Così i passi del percorso continuano, come è avvenuto nella Visita Pastorale dell'Arcivescovo nella Zona San Benedetto Val di Sambro, dove ha incontrato comunità e luoghi di periferia che rischiano di essere abbandonati. Prosegue il cammino sinodale di conversione pastorale e missionaria della Chiesa bolognese e una tappa è stata la Veglia di Pentecoste celebrata nelle Zone Pastorali. Un'altra sarà giovedì sera con la processione in centro del Corpus Domini, nel cuore della città. Passi vengono fatti per andare incontro anche ai disagi dei giovani e al bisogno di una nuova proposta educativa, evidenziandosi negli incontri di Scholé in San Petronio che si sono conclusi il 28 scorso. Se non si sanno ascoltare gli adolescenti, nelle loro inquietudini e disturbi, non si sa pensare e nemmeno proporre una strada. Il prof. Recalcati, nel dialogo con il Card. Zuppi ai Martedì di San Domenico, ha sottolineato che la fede muove e fa compiere imprese umane straordinarie. Ma non si tratta di una credenza a delle regole quanto l'adesione ragionevole ad un incontro e ad una vita, facendosi aiutare. Importante è pure il cammino fatto dal Servizio Tutela Minori e persone vulnerabili regionale e diocesano e dagli Uffici Comunicazioni sociali, con la sintesi svoltasi al Veritatis Splendor, per radicare sempre più una cultura della tutela, per custodire, ascoltare e curare. La prima Enciclica di Papa Leone XIV, *Magnifica humanitas*, incoraggia a camminare, senza paura, nel tempo della rivoluzione dell'Intelligenza Artificiale per promuovere nuova umanità. È, quindi, a farlo insieme, in un senso ben preciso che è quello di andare verso casa. È anche il titolo di un progetto presentato dall'Opera Salesiana di Castel de' Britti, dalla Chiesa di Bologna e dalla Fondazione Del Monte, per dare accoglienza, famiglia, autonomia, formazione, lavoro e casa a ragazzi che hanno bisogno di integrarsi nella comunità, e per dare forza pure alle aziende che cercano lavoratori. Altro segno è stata l'inaugurazione della «Casa Gialla» nella parrocchia della B.V.I. Tanti passi ora si stanno facendo per camminare insieme e andare verso casa.

Alessandro Rondoni

Il cardinale conferisce l'accogliuto a 26 laici

Sabato 6 giugno alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa nel corso della quale conferirà il ministero permanente dell'accogliuto a: **Massimiliano Baldoni**, della parrocchia di San Pietro in Casale; **Rossano Barbero**, della parrocchia della Beata Vergine Immacolata in Bologna; **Marianna Bertonecchi**, della parrocchia di San Lorenzo di Budrio; **Lorenzo Bitetto**, della parrocchia di Sant'Antonio da Padova in Bologna; **Claudio Bolognini**, della parrocchia di Santa Caterina da Bologna (al Pilastro) in Bologna; **Pier Luigi Burzacca**, della parrocchia di Zola Predosa; **Francesco Cané**, della parrocchia di San Lorenzo di Budrio; **Giuseppe De Padova**, della parrocchia di San Giovanni Bosco in Bologna; **Elena Demaria**, della parrocchia della Beata Vergine Immacolata in Bologna;

continua a pagina 2

Una vita sempre in cammino con la fede

Antonia Grasselli ha presentato il suo libro autobiografico con le testimonianze dei suoi amici Felicori, Caspani e Federici

È possibile avere «La vita davanti a sé» anche se si è in età matura? Per Antonia Grasselli, insegnante e ricercatrice, la risposta è sì: perché la forza e l'entusiasmo che la animano sono oggi gli stessi di cinquant'anni fa, quando a Bologna, frequentando l'Università, conobbe don Francesco Ricci e il movimento di Comunione e Liberazione, di cui tuttora fa parte, e una fede vissuta in ogni aspetto dell'esistenza. È questo infatti il filo conduttore del suo libro «La vita davanti a me».

Sempre in cammino», edito da Pendragon, che è stato presentato la settimana scorsa nell'Auditorium Illumia, davanti ad un numeroso pubblico di amici ed estimatori, dalla stessa autrice e da tre suoi amici e collaboratori: Andrea Caspani, storico e direttore di «Linea Tempo», Sandra Federici, giornalista e direttrice di «Africa e Mediterraneo» e Mauro Felicori, presidente del Circolo culturale Marco Biagi, moderati da Paolo Vestrucci. I tre interventi sono stati introdotti ciascuno da un brano del libro, letto dall'attore Franco Palmieri. Così Felicori ha commentato il brano che raccontava la sua vita di universitaria e ha raccontato come Antonia fosse «sempre presente, "in prima linea" anche quando questo era pericoloso; perché allora, nei primi anni '70, dichiararsi di Cl

esponere anche a concreti pericoli». Un ricordo di grande attivismo, motivato dalla fede, che Felicori ha detto di aver ritrovato quando l'ha rincontrata, molti anni dopo, e hanno collaborato per progetti sull'inclusione e contro il razzismo. «Giovane e vivacissima, un ciclone, quasi destabilizzante»: così Caspani ha descritto Antonia quando la incontrò, poco dopo la nascita di «Linea Tempo». «Per che volevamo e vogliamo stare nel reale, essere aperti al mondo, cercare ovunque semi di verità, è stata ed è una grande "risorsa" - ha aggiunto - soprattutto nell'ambito della didattica della storia. Perché la storia è in sé un'immensa risorsa». Caspani ha poi ricordato in particolare l'impegno di Grasselli per far conoscere e trasmettere la memoria dei Giusti, «coloro cioè - ha spiegato - che con

il loro impegno e spesso il sacrificio della vita ci hanno mostrato e ci mostrano che l'elemento decisivo della storia è sempre la coscienza dell'uomo. Ci fanno capire che la realtà ha in sé una intrinseca positività, e non può essere mai contenuta in un'ideologia». Federici da parte sua ha ricordato l'attività che lei stessa svolge nella cooperativa Laimomo per la conoscenza dell'immigrazione e l'inserimento dei migranti, e come in questo ambito abbia conosciuto Grasselli. «Combattiamo la paura e il pregiudizio che sono diffusi nella nostra società - ha spiegato - e Antonia ha molto aiutato questo nostro lavoro con il suo di insegnante, che introdusse nella sua scuola l'educazione alla mondialità e l'adozione a distanza dei migranti. Ancora di più ha fatto acco-



Un momento dell'incontro: da sinistra Grasselli, Felicori, Caspani, Federici e Vestrucci

gliendo nella propria casa i migranti guineani Mamadou e Kapi e creando con loro un forte rapporto di amicizia. E in tutto, si è sempre messa in gioco fino in fondo». Grasselli stessa, intervenuta in conclusione, ha voluto tracciare la linea portante della sua vita, passata e futura: «Ho seguito le mie inclinazio-

ni e le mie capacità - ha detto -, cercando di metterle a frutto, seguendo la direzione che mi è stata indicata dalle persone autorevoli che ho avuto la fortuna di incontrare e dalle circostanze che mi sono capitate e che mi hanno insegnato, appunto, a vivere».

Chiara Unguendoli

Da giovedì in Cattedrale una mostra in 7 pannelli sui futuri beati don Ubaldo Marchioni, don Elia Comini e padre Martino Capelli e sulle loro comunità cristiane

Monte Sole, quelle querce che «parlano»

segue da pagina 1

Questo testo poetico, corredato da una piccola «esegesi», insieme ad altri sei pannelli invita ad addentrarsi tra le foglie di queste «querce» che sono le piccole comunità rurali, civili e parrocchiali, tra le valli del Setta e del Reno sconvolte dall'irruzione della guerra e coinvolte negli eccidi nazifascisti del 1944. Sono il beato don Giovanni Fornasini e i futuri beati don Ubaldo Marchioni, prete diocesano, don Elia Comini salesiano e padre Martino Capelli dehoniano; sono don Ferdinando Casagrande e suor Maria Fiori: tutti costoro, vivendo una reale fraternità tra di loro, restando accanto a quelli che erano nel bisogno, consapevoli dei rischi e condividendo la sorte del popolo inerme loro affidato, hanno amato sino alle fine. È l'umile gente di Monte Sole, povera di mezzi ma ricca di umanità e di forza; sono le comunità cristiane di Monte Sole, «il popolo del Signore, con le sue gioie umili e autentiche e con i suoi dolori, che tuttavia possono essere sopportati da coloro che lo Spirito Santo consola e che la Vergine assiste», come affermò don Giuseppe Dossetti. Sono le donne di Monte Sole, poste dalla guerra al centro della storia: madri, maestre e religiose, unico punto di riferimento in quella società contadina per l'assenza degli uomini, in prima linea nella cura e nella protezione della famiglia e poi anche nell'esposizione ai pericoli e alla violenza. Tra loro, le maestre che con la loro audacia permisero a tante scuollette di funzionare e formare centinaia di ragazzi: educando hanno davvero prevenuto e arginato il male. Sono i bambini di Monte Sole,

quelli uccisi (216!) e quelli che poi sono divenuti testimoni di perdono e di pace: passati attraverso l'odio e la violenza, hanno saputo tener viva la propria umanità con una resistenza e una forza spirituale più grande della violenza subita, spezzando la spirale del male con scelte di bene. Gli ultimi due pannelli affrontano la domanda che sempre emerge di fronte agli scenari antichi e attuali della guerra e del male: dov'era il Dio misericordioso e padre dei poveri all'ombra delle querce di Monte Sole? Ma anche dov'era l'uomo: cosa ha permesso di vedere dei nemici in quelle donne e in quei bambini, e cosa ha trasformato degli uomini comuni in massacratori? Qui la

memoria si fa silenzio, preghiera, contemplazione, anche della pisside traforata e schiacciata che può essere per tutti preziosa via di pace. «I martiri di Monte Sole, scegliendo di restare accanto a quanti sono nel pericolo, ci testimoniano che Cristo è dalla parte degli innocenti uccisi e la Chiesa sta con il suo Signore in mezzo a loro. Il sangue sparso su questi monti, sangue di martiri che semina vita e non morte, diventi un segno di speranza e un invito oggi a costruire la pace a partire dai poveri della terra».

Simone Nannetti, coordinatore Comitato beatificazione preti martiri di Monte Sole



Il sacrario presso San Martino di Caprara, con la poesia "Le querce di Monte Sole"

Domenica 7 giugno nella parrocchia di San Francesco a San Lazzaro una festa a cui sono invitati tutti coloro che hanno fatto questa esperienza con l'Azione cattolica



Campo Norcia-Assisi anni '90

Quarant'anni dei campi Norcia-Assisi

Quarant'anni di cammino, oltre 130 campi, migliaia e migliaia di giovani che vi hanno partecipato, da 90 parrocchie della diocesi, accompagnati da sacerdoti ed educatori. È una storia che unisce e attraversa generazioni quella dei campi estivi itineranti proposti ai diciottenni dall'Azione cattolica di Bologna. Conosciuti dai più come «Norcia-Assisi» per via della tappa iniziale e di quella finale, divenuti «Spoleto-Assisi» negli ultimi tempi, dopo le difficoltà organizzative negli anni della pandemia. Un anniversario che l'associazione intende festeggiare domenica 7 giugno nella parrocchia di San Francesco d'Assisi a San Lazzaro di Savena (via Venezia, 21), a partire dalle 16.30, invitando tutti coloro che hanno

vissuto quest'esperienza. Il programma prevede: alle 16.30 ritrovo e saluti; alle 17.30 testimonianze del passato e del presente; alle 18.30 recita del Vespri e piccola riflessione su san Francesco. A seguire, cena condivisa con le specialità culinarie che ciascuno porterà. I ricordi delle notti sotto al cielo stellato di Mevale, delle preghiere nella Basilica di San Francesco, dei canti e balli nelle piazze, delle testimonianze offerte da frati e suore, scuotono le coscienze e suscitano domande. Un rito collettivo - il Norcia-Assisi - di passaggio dall'adolescenza alla piena maturità, in quello che è un tempo chiave per la vita personale e di fede, accompagnato dalla spiritualità francescana sulle strade percorse dal poverello di Assisi. E a impreziosire quest'an-

niversario, l'ottavo centenario della morte di San Francesco. Giorni di cammino e di riscoperta dell'essenziale, spogliandosi del superfluo, nelle tappe a piedi dove la fatica fisica è sempre accompagnata dalla gioia della condivisione e dello stare insieme. Giorni per fare discernimento dentro di sé e lungo la strada scoprire la propria strada: quando le vocazioni sacerdotali, religiose, matrimoniali, laicali fiorite anche attraverso questa esperienza! Un piccolo assaggio lo si avrà proprio nella giornata di festa, preghiera e testimonianza che culminerà nella cena condivisa. Un'occasione per ritrovarsi nella gioia, giovani di oggi e di ieri, ricordando anche gli amici che hanno camminato con noi e ora vivono in Dio.

Francesco Rossi

RITORNO AL SANTUARIO

Madonna, i migranti in preghiera

Erano numerose le aggregazioni ecclesiali che si sono distinte con i loro stendardi e i loro abiti tradizionali nella processione della Madonna di San Luca. In particolare le comunità cattoliche Migrantes hanno voluto segnalare la loro devozione alla Madonna. Seguendo colori e simboli si fa in breve il giro del mondo. Erano presenti anche gli studenti internazionali in Erasmus all'Unibo. «Per noi oggi è un giorno speciale - dice un membro della confraternita del Señor de los Milagros - perché facciamo compagnia alla Madre di Dio». «Siamo qui alla processione della Madonna di San Luca - racconta una rappresentante dei cristiani in Medio Oriente - ci affidiamo a lei per la pace in Medio Oriente, Siria, Iraq, Libano, Palestina, Giordania, in tutto il mondo». «Ci tengo molto a partecipare alla festa della Madonna di San Luca - spiega una esponente della diocesi di un gruppo Tamil dallo Sri Lanka - insieme alla mia comunità». Un membro della Comunità filippina si dice contento di partecipare con la propria comunità. Tra le confraternite spiccava l'abito dei pellegrini della confraternita di Santiago di Compostela e una sua rappresentante spiega: «Pellegrinaggio è immagine della vita, è ascesa, è la cosa che ci racconta chi siamo e dove dobbiamo andare». Se la salita di San Luca è stata definita il nostro cammino di Santiago, la processione della Madonna è diventata un piccolo giro del pianeta e l'occasione per presentare alla Madre di Dio il desiderio di pace di tanti popoli. (A.C.)



I migranti

Ricordo di Luisa Barbieri Ridolfi

È morta nei giorni scorsi, dopo una lunghissima malattia. Moglie di Pierpaolo, insegnante di Scienze, è stata attiva in tanti settori ecclesiali

Venerdì 22 maggio nella chiesa di Sant'Egidio in Bologna si è celebrata la Messa esequiale per Luisa Barbieri, sposa di Pierpaolo Ridolfi. Tra i presenti molti preti e laici, testimoni degli ultimi 60 anni della Chiesa di Bologna, durante i quali Luisa ha dato il suo contributo generoso e sapiente. Cresciuta nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie e nell'Azione cattolica femminile, in cui è stata responsabile regionale, vigile e premurosa educatrice delle «piccolissime»

con le quali iniziavano i campi scuola sulle Dolomiti. E fu proprio in uno di questi campi che sbocciò l'amore con Pierpaolo, che il tempo e le difficoltà hanno solo rafforzato. Coniugati nel 1970, hanno avuto 5 figli: Emanuela, vissuta solo poche settimane e battezzata da loro in fin di vita nell'ambulatorio del Pronto Soccorso; poi Giovanni, Anna, Grazia e Chiara; dai loro matrimoni sono arrivati 10 nipoti che venerdì hanno accompagnato la nonna nelle processioni di ingresso e di uscita della Messa, seguiti dal nonno e dai genitori, un vero corteo nuziale. Luisa ha insegnato Scienze al liceo, anche in Seminario, educando a spaziare dalla sua materia verso i complessi temi di attualità. I suoi allievi seminaristi, oggi preti maturi, hanno sperimentato insieme a questa apertura di orizzonti anche la bellezza e la spe-

cificità della vocazione matrimoniale, frequentando la loro casa. La Pastora familiare diocesana ha visto la coppia Pierpaolo e Luisa, insieme ad altre, tra i primi animatori, accanto a monsignor Gianfranco. Con il loro impulso nacquero i Ritiri mensili fidanzati e sposi e i Campi famiglia. Gli ultimi 39 anni Luisa li ha vissuti in una progressiva e grave perdita della sua autonomia fisica, mantenendo però una piena lucidità mentale. E ha continuato a dare tutto quello che poteva e come poteva, con grande semplicità, senza risparmiarsi, fino a quando solo gli occhi le sono rimasti per comunicare. La parola della Scrittura che i suoi hanno voluto sul ricordino si è davvero realizzata in lei: «Il Signore ti ha reso feconda nella terra della tua sofferenza» (Genesi 41,52b).

Parrocchia Sant'Egidio Bologna



La Scrittura che i suoi hanno voluto sul ricordino si è realizzata: «Il Signore ti ha reso feconda nella terra della tua sofferenza»

Ventisei uomini e donne sabato 6 verranno istituiti accolti dal Cardinale

segue da pagina 1

Altri candidati accolti che riceveranno il ministero sabato 6 giugno dall'arcivescovo Matteo Zuppi durante la Messa da lui presieduta alle 17.30 in Cattedrale: Domenico Ferrara, della parrocchia di Sant'Antonio di Savena in Bologna; Enrico Ferrari, della parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano in Bologna; Antonio Fulgieri, della parrocchia di Castiglione dei Pepoli; Donatella Gallucci, della parrocchia di San Giovanni Bosco in Bologna; Roberto Lappi, della parrocchia di Sant'Andrea in Bologna; Maria Lombardi, della parrocchia di Santa Ma-

ria della Carità in Bologna; Stefano Matteucci, della parrocchia di Santa Lucia di Casalecchio di Reno; Teresa Moccia, della parrocchia del Corpus Domini in Bologna; Daniela Montesardi, della parrocchia di Sant'Andrea in Bologna; Salvatore Pellegrino, della parrocchia di Sant'Andrea in Bologna; Elena Prati, della parrocchia di Nostra Signora della Fiducia in Bologna; Andrea Tomesani, della parrocchia di Sant'Antonio di Savena; Claudio Fabio Vaccaro, della parrocchia di Castel de' Britti; Angela Veratti, della parrocchia di San Donnino in Bologna; Giuseppe Vignali, della parrocchia di Zola Predosa.



L'arcivescovo benedice la tomba di don Roncagli

Don Roncagli, parroco essenziale e credibile

Castelfranco Emilia, 24 maggio 1951: quel giorno il paese si fermò, era morto l'arciprete monsignor Luigi Roncagli. Tutti, indipendentemente dal credo religioso, parteciparono alla cerimonia funebre, le scuole furono chiuse. Per 46 anni era stato la guida spirituale, il consigliere, il consolatore, il sostegno dei poveri, dei malati, dei carcerati e soprattutto degli orfani, nei periodi più duri delle due Guerre mondiali e nelle desolazioni che ne seguirono. Oltre le opere edilizie, come la facciata della chiesa di Santa Maria, del Collamarini e il

restauro del campanile e dell'interno della chiesa, con l'aiuto delle Suore Minime dell'Addolorata riuscì in due anni, dal 1932 al 1934, a realizzare l'Orfanotrofio (ancor oggi Casa Famiglia), e ad ingrandirlo fino alla capienza di 50-60 ragazzi e ragazze. Nel secondo dopoguerra allestì una sala cinematografica, fondò l'Associazione sportiva Virtus, che porta il suo nome, con campi da calcio, pallacanestro e tennis (1950!). Già nel 1922 aveva fondato il primo Gruppo Scout. Ricorrendo il 75° anniversario della morte, le sue spoglie sono state traslate dal cimitero

Nel 75° anniversario della morte, le sue spoglie sono state traslate dal cimitero alla chiesa di San Giacomo a Castelfranco Emilia e Zuppi ne ha benedetto la tomba

della città alla chiesa di San Giacomo, dove riposano anche le spoglie mortali del Servo di Dio monsignor Vincenzo Tarozzi. Venerdì 22 maggio scorso sono state presentate la sua vita, la spiritualità e le

testimonianze di chi ancora lo ricorda o fu accolto nell'orfanotrofio. Domenica scorsa, 24 maggio, gli scout di Castelfranco hanno approfondito la sua conoscenza con giochi a tema, per poi confluire insieme a centinaia di persone alla celebrazione del nostro arcivescovo Matteo Zuppi, concelebata dal parroco monsignor Luciano Luppi, cui ha fatto seguito la benedizione del nuovo monumento funebre. «Essenziale, amava la Chiesa con tutto se stesso, era accogliente; mi ha colpito che a chiunque gli andava a chiedere qualcosa lui diceva:

vediamo cosa si può fare, e lo faceva in fretta. Era credibile, viveva quello che diceva»: così l'ha ricordato il cardinale. La credibilità si fondava su una condotta di vita di estrema povertà. Si privò non solo del mezzo sigaro che fumava, ma anche delle scarpe, del fuoco del camino nei mesi invernali, della coperta nel letto o del latte caldo, quando, ammalato, lo riservava agli orfani. Chi l'ha ricordato ha ripetuto spesso l'appellativo di «santo», ma anche se non si è ancora iniziata alcuna pratica di beatificazione, noi fin d'ora potremmo già pregarlo come tale.

Emilio Rocchi

Giovedì scorso nella Basilica di San Petronio si è svolto l'ultimo appuntamento del ciclo «Scholé», ideato da Ivano Dionigi, con l'intervento del filosofo Massimo Cacciari

Quando la scuola è politica

Il filosofo: «Il metodo di insegnamento deve saper coinvolgere quanto più possibile i giovani alunni»

DI MARCO PEDERZOLI

«La scuola è politica, ma essa non deve intervenire nell'autonomia del processo formativo che deve essere saldamente nelle mani di docenti e discenti». Così si è espresso il filosofo Massimo Cacciari a margine dell'ultimo appuntamento di «Scholé». Per la formazione dei cittadini», intervistato da Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio diocesano e della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna per le comunicazioni sociali. Proprio «Scuola è politica» era il tema della serata conclusiva del ciclo ideato da Ivano Dionigi, già rettore dell'Alma Mater, e proposto dalla Chiesa di Bologna, dalla Basilica di San Petronio, dal Dipartimento di Filologia classica e

Italianistica dell'Alma Mater e dal Centro studi «La permanenza del classico» e con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. L'evento si è aperto con il benvenuto ai presenti di monsignor Andrea Grillenzoni, primicerio della Basilica di San Petronio che ha ospitato tutte e tre le serate, seguito dall'intervento di Dionigi. «Siamo orgogliosi e riconoscenti come città, diocesi e singoli della disponibilità, generosità ed amicizia di cui ancora una volta Massimo Cacciari ci fa oggetto - ha sottolineato Dionigi - Mi piace credere che Bologna sia uno dei luoghi nei quali si trova più a suo agio. Un grazie sentito va anche all'attrice Paola De Crescenzo, una giovane che al talento sa unire anche una grande passione». «Con stasera prosegue



Un momento della serata durante l'intervento di Massimo Cacciari

l'attenzione di Ivano Dionigi alla formazione dei cittadini, facendo del già rettore dell'Università di Bologna una delle figure culturali di riferimento per la città - ha spiegato Cacciari - Stasera cercherò di spiegare che ciò che più conta è il metodo di

insegnamento, che deve poter coinvolgere i giovani quanto più possibile. La partecipazione alla dinamica scolastica non deve essere, per l'alunno, un triste e necessario sacrificio ma, al contrario, nella scuola i giovani dovrebbero stare con

gioia e divertimento: per questo serve incuriosirli, appassionarli, spronarli a riconoscere i propri talenti e a metterli in pratica. Solo se la scuola fa questo assolve davvero al proprio compito». A pochi giorni dalla pubblicazione della prima

enciclica di papa Leone XIV, in gran parte incentrata sul tema dell'intelligenza artificiale, Cacciari ha anche fornito una sua visione della questione. «Siamo solo agli inizi - ha riflettuto nel corso dell'intervista - L'intelligenza artificiale è diversa da tutto ciò che abbiamo conosciuto finora perché non si tratta di un mero strumento, da utilizzare o meno alla bisogna, ma interferisce direttamente con l'intelligenza umana. In definitiva, o riusciremo a governare questo processo o sarà la fine del potere dell'uomo sulla macchina». La serata, aperta e chiusa dall'esibizione della Cappella Musicale di San Petronio, diretta da Michele Vannelli, si è conclusa con l'intervento del cardinale Matteo Zuppi. «L'intuizione di Dionigi - ha detto l'Arcivescovo - ci ha aiutati a tornare tutti dietro ai

banchi di scuola. Dopotutto, ne abbiamo davvero bisogno considerando i tanti fatti che caratterizzano il nostro presente. Cacciari ci ha ricordato che educare è un atto di amore spontaneo: dovremmo ricordarcene più spesso. Infine, il rapporto fra cultura e guadagno, così ben spiegato da Massimo Cacciari, mi riporta con il pensiero ad un bel discorso che papa Francesco tenne qui, a Bologna, in occasione della sua visita alla città nell'ottobre del 2017. Il pontefice si domandò, in quella occasione, come resistere alle sirene del consumismo e, alla fine, indicò due modelli: Ulisse ed Orfeo, ovvero la proposta di un canto più bello e coinvolgente. Quello ideato da Dionigi con questo ciclo di incontri, anche grazie a personalità come Cacciari, lo è decisamente».

Le testimonianze di alcune comunità sugli incontri di preghiera



Alcune Veglie di Pentecoste, da sinistra: Valsamoggia, Minerbio-Baricella-Malalbergo, Argelato-Bentivoglio-San Giorgio di Piano, Castenaso, Colli, Vicariato Centro



Al centro l'invocazione dello Spirito per l'unità nella varietà



Le Veglie di Pentecoste nelle Zone

Sabato scorso, alla Vigilia della solennità di Pentecoste, la maggior parte delle Zone pastorali ha svolto delle Veglie di preghiera. Abbiamo raccolto le testimonianze di alcune di loro. «Bellissima e assai partecipata la veglia di Pentecoste svoltasi nella chiesa di San Donato a Ponzano, con tutte le parrocchie di Valsamoggia - spiegano i responsabili di questa Zona - Una liturgia curata in ogni aspetto e un allestimento unico; grazie a fratel Raffaele e alla comunità di Ponzano ci hanno immerso nella preghiera unanime, come Maria e i discepoli riuniti nel Cenacolo in attesa dello Spirito. La luce delle candele e l'acqua del Battesimo ci hanno ricordato le radici della nostra fede, mentre i bravissimi coristi e coriste, provenienti dalle varie parrocchie, hanno accompagnato le preghiere

e le letture della Parola». La Zona pastorale Colli ha celebrato, nella Cappella del Seminario dedicata a don Giovanni Fornasini, la Messa vigiliare di Pentecoste, presieduta da don Marco Bonfiglioli, rettore del Seminario Arcivescovile, con i parroci del territorio. «Alla Messa - spiegano i responsabili - hanno partecipato numerosi fedeli, riuniti in un clima di preghiera e fraternità. A rendere ancora più intensa la liturgia è stata la presenza della Pisside di Monte Sole. La celebrazione ha rappresentato anche un momento conclusivo del percorso promosso dalla Zona, cinque incontri sul tema della pace. Nel ricordo dei martiri di Monte Sole, la comunità ha così rinnovato il proprio impegno per una cultura di dialogo, riconciliazione e fraternità». La Zona pastorale di Argelato - Bentivoglio - San Giorgio di Piano ha ce-

lebrato la Veglia a Bentivoglio, che da giovedì 21 maggio è entrata nei festeggiamenti della Patrona, Maria Ausiliatrice. «Per questo - sottolineano i responsabili - in questi giorni la parrocchia ha un'ospite speciale: proprio poco prima della Veglia ha accolto la reliquia di sant'Anna, custodita dal 1435 in Cattedrale. Con la madre e la nonna di Gesù abbiamo così ricordato che la Santità è frutto dello Spirito Santo e che il grande dono dell'Immacolata Concezione è qualcosa che è accaduto nel corpo di sant'Anna: doni così grandi fanno parte di noi». A Minerbio si è tenuta la Veglia della Zona pastorale Minerbio-Baricella-Malalbergo. La celebrazione ha concluso il percorso annuale, che valorizza la diversità delle comunità «per farne - spiega Alessandro Viaggi, presidente della Zona - una ricchezza per

una Chiesa che, grazie allo Spirito, divenga sempre più annunciatrice di un Vangelo calato nel nostro tempo». Tre i momenti: l'ascolto della Parola, l'Adorazione eucaristica e infine, all'esterno, intorno al fuoco segno dello Spirito, «una preghiera trinitaria corale - prosegue Viaggi - che da invocazione personale a Gesù Eucaristia, è divenuta comunitaria (suddivisa per parrocchie/Unità pastorali) a Dio Padre e poi allo Spirito. Un impegno a proseguire questa preghiera nella vita. Inoltre, dal cero pasquale, un rappresentante di ogni parrocchia ha acceso una candela con cui accendere il cero nelle rispettive Messe domenicali, come segno della prosecuzione nelle comunità di quanto celebrato. Hanno accompagnato i canti della corale interparrocchiale». «La Veglia della Zona pastorale di Cal-

derino si è svolta nella chiesa di San Lorenzo in Collina la Veglia di Pentecoste - racconta Serena Stanzani, presidente della Zona - Il Comitato di Zona ha scelto di pregare con l'Ufficio delle Letture e la celebrazione vigiliare di Pentecoste. Nella chiesa si è radunato un gruppo di rappresentanti delle parrocchie, che ha pregato insieme per invocare la discesa dello Spirito sulle nostre comunità e per la pace nel mondo. Un piccolo "cenacolo" che ha innalzato la sua lode a Dio Padre nel nome di tutti i fratelli e sorelle della Zona». La Pentecoste come l'anti Babele. È questo il tema principale che ha caratterizzato la Veglia alla vigilia della solennità di Pentecoste del vicariato di Bologna Centro in Cattedrale. La parola unità esprime un bisogno impellente nel cuore dell'uomo. Monsignor Stefa-

no Guizzardi, vicario pastorale, ha messo a confronto l'unità di Babele con quella che deriva dallo Spirito. L'unità di Babele è quando ognuno si pone al centro, e allora ci si separa. «Questo perché - ha spiegato - vogliamo che si faccia unità, ma intendendola come conformità al nostro punto di vista. Ma anche l'altro fa la stessa cosa, così l'unità non può che allontanarsi. Al contrario, l'unità di Pentecoste è secondo lo Spirito, quando si accetta al centro Dio: solo quando tutti tendono all'Uno, si avvicinano fra loro. Passare da Babele a Pentecoste significa decentrarsi da noi stessi e ricentrarci su Dio». Questa Veglia è stata la prima occasione di incontro dopo il ripensamento del Vicariato, non più diviso in Zone, ma in 7 Unità pastorali, nelle quali l'unità in Dio diventa centrale per ipotizzare un cammino insieme.

DI MASSIMILIANO PROIETTI

«Nel crocevia delle culture. Parole per pensieri che orientano»: è il titolo del libro che raccoglie gli interventi di monsignor Nunzio Galantino per la decennale rubrica «Abitare le parole» del Sole 24 Ore, presentato il 5 maggio a Bologna presso la Fondazione per le Scienze religiose di via San Vitale 114, nella cornice di un dialogo tra l'autore, il cardinale Matteo Zuppi, Michele Briamonte, avvocato e Alberto Melloni, segretario della Fondazione per le Scienze religiose. Un «brevevizio», così lo ha definito l'Ar-

«Crocevia delle culture»: modernità nel dialogo

vescovo di Bologna, capace di guidare attraverso le contingenze del tempo presente grazie alla riscoperta del senso profondo delle parole; un testo «veriginoso» – così Briamonte – perché capace di costringere le lettrici e i lettori a superare la cultura dominante influenzata da un positivismo dal sapore nominalistico, per trattare temi come la colpa tramite la delicatezza della poesia, o affrontare la menzogna con gli strumenti della critica aristotelica;

un libro, ha detto Melloni, capace di abbracciare e affrontare la questione antropologica nell'era dell'«homo social» che rischia di diventare null'altro che un algoritmo, riportando l'accento su una parola, comunità, senza scendere nella banalizzazione in cui si propone come ricetta per superare i contrasti di un indifferente sincretismo. In questo senso, l'immagine del «crocevia» è eloquente e rappresenta di fatto una categoria critica: un luogo di at-

traversamento, ma anche di decisione, in cui le identità diverse sono chiamate non semplicemente a coesistere, bensì a confrontarsi, trasformarsi e anche a ridefinirsi; è uno spazio liminale, in cui è possibile andare oltre la definizione dei confini, in un mondo che troppo spesso guarda con irragionevole speranza ai muri e alle dogane. Il libro di monsignor Galantino, dal quale traspare l'idiosincrasia dell'autore per l'ovvietà e per la superficialità,

fornisce così a chi lo legge – o lo degusta come si fa col buon vino – un nuovo Panarion (una «cassetta dei medicinali», mutuando il titolo da un antico autore cristiano, Epifanio di Salamina) contro la «peste del linguaggio» che, lo scriveva già Italo Calvino nelle «Lezioni americane», affligge una società contemporanea in cui la parola è impoverita e maltrattata dalla retorica e dai luoghi comuni. Il recupero del senso delle parole, così, diventa una

struttura di salvezza che ha la forza di orientare gli uomini e le donne d'oggi affinché non caschino nel tranello dal quale metteva già in guardia Victor Hugo nei suoi «Taccuini», quando scriveva che per muovere le masse occorre passare «dalla ragione delle idee al dominio dei luoghi comuni». Non si tratta di offrire soluzioni semplici a problemi difficili, dunque, ma di fornire gli strumenti per orientarsi nel presente con consapevolezza

critica, indicando nella responsabilità del dialogo e nella ricerca di senso condiviso un compito imprescindibile. Il crocevia di Galantino si inserisce così all'interno di una riflessione – anche ecclesiale – che ha cercato e cerca di comprendere il rapporto con la modernità non nei termini di opposizione, ma di dialogo, facendo sempre attenzione al nesso tra cultura e responsabilità: in questo senso, il crocevia non è soltanto uno spazio da abitare, ma una condizione che interpella la libertà umana e la sua capacità di discernimento per vivere con consapevolezza nella casa comune.

Padre Angelo Cavagna, profeta della pace e della nonviolenza

DI ANTONIO GHIBELLINI

«Padre Angelo Cavagna, profeta della pace e della nonviolenza». Questo è il titolo di un libro appena pubblicato dalla Casa editrice Multimage, con contributi di più di una ventina di persone che hanno collaborato con il dehoniano padre Cavagna, ricordato da poco in un dibattito a Bologna, dove per molti anni ha servito. La vita e i vari incarichi di padre Cavagna sono descritti all'inizio dal suo allievo padre Beppe Pierantoni, anche lui dehoniano, poi missionario nelle Filippine, dove fu a lungo prigioniero di un gruppo separatista islamico. Cavagna è stato impegnato in molti campi: prete operaio, poi giornalista, impegnato nella cooperazione internazionale, ma soprattutto nel campo della pace, principalmente prima nella difesa dell'obiezione di coscienza all'esercito e poi del Servizio civile alternativo a quello militare, fino all'attuale Servizio civile universale. Nell'incontro, molto partecipato, hanno parlato Francesco Tosi, presidente Cefa, ong fondata da padre Cavagna e dall'onorevole Bersani, Michelangelo Chiurchiù, Sabrina Magnani, lo storico Daniele Menozzi, i dehoniani don Stenico e don Pierantoni, e l'arcivescovo Matteo Zuppi. La pace per padre Cavagna era una cosa concreta, nel suo libro «Per una prassi di pace» ripeteva che vi è un legame stretto tra guerra e ingiustizia sociale, perché la guerra causa direttamente non solo morti e feriti, ma anche ingiustizie e disuguaglianze. Occorre al contrario respingere lo scoraggiamento, il «ma io cosa posso fare?» per far germogliare la pace anche con piccoli, semplici gesti. Padre Angelo ha lavorato molto per rendere realizzabile il Servizio civile (nonostante le iniziali, fortissime opposizioni dell'istituzione militare): un'esperienza prima di pochi, ma che negli anni ha poi visto l'impegno concreto complessivo di più di 500mila giovani, la cui vita è stata cambiata da questa concreta esperienza sociale. È stato anche determinante per la nascita del Cesc, il coordinamento degli enti che accolgono i giovani in servizio civile e per andare verso i corpi civili europei di pace che Alex Langer progettava. Creare esperienze strutturate di servizio è importante, pensiamo solo al fatto che oggi il 73% delle persone che scelgono il Servizio civile è di sesso femminile e che molti non riescono a farlo perché i governi non vogliono stanziare in questo campo risorse sufficienti. Anche per la legge sul controllo delle esportazioni di armi padre Cavagna, insieme a padre Alex Zanotelli, fu un attore importante, come pure per l'esperienza dell'obiezione fiscale alle spese militari, e per iniziative di pace durante la guerra in Bosnia, come la Marcia a Sarajevo, in cui vi fu la tragica morte del pacifista Locatelli per mano di un cecchino serbo; cecchini fra cui oggi sappiamo che vi erano anche italiani. Padre Cavagna sostenne anche la creazione dei «Caschi bianchi» dell'associazione Papa Giovanni XXIII, fondata da don Benzi, con cui realizzò varie iniziative. Il cardinale Zuppi ha concluso l'incontro dicendo che la Chiesa italiana ha un debito verso padre Cavagna, e che il recente documento Cei su pace e nonviolenza gliene rende merito. L'idea stessa del riarmo è per noi cristiani intollerabile, ha detto, e il sovranismo è preoccupante. «Occorre - ha concluso - contrastare la "globalizzazione dell'indifferenza". Oggi c'è tanto da obiettare». Aggiungo un ricordo personale. Tante volte padre Cavagna ci diceva «Ricordatevi di dire sempre che la leva obbligatoria è solo sospesa, non è stata abolita».



A San Petronio si è chiusa «Scholé» con Cacciari

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

In tanti in Basilica, giovedì scorso, per l'appuntamento conclusivo del ciclo di incontri ideato da Ivano Dionigi, già Rettore Unibo

FOTO BOLOGNA SETTE

Resia, una svolta per la mia vita

DI ALESSANDRO MANARESI *

Sono arrivato in Val di Resia per la prima volta nel novembre del 1976, al campo di Varcota della diocesi di Bologna, alcuni mesi dopo il grande terremoto del 6 maggio e del 15 settembre di quell'anno. Lì ho conosciuto don Tarcisio e un altro gruppo di «matti bolognesi», persone simpatiche e molto interessanti, più grandi di me, di cui avevo un certo rispetto e ammirazione (io ero un quindicenne), ma anche persone che sono diventate importanti per il mio cammino di vita come esempi e ideali. Mi ha portato in Val di Resia Edgardo Monari, un caro amico di famiglia, il pediatra, persona geniale e molto generosa, che insieme a pochi altri ha «inventato» un servizio bellissimo a una valle terremotata. Per me il terremoto è stato un significativo scossone alla mia vita che è iniziato quella sera di maggio quando lo avvertimmo in modo chiaro e indelebile mentre cenavo in famiglia al 6° piano di un palazzo di Bologna. Quell'esperienza di una settimana di campo di lavoro in Val di Resia si è ripetuta anche a febbraio dell'anno successivo, nel 1977, e poi nell'estate seguente e molte altre volte, anche per periodi brevi. Quelle esperienze hanno aperto per me un mondo nuovo, fatto di grandi entusiasmi da parte di tutti, di vita con libertà e con forza, di mettersi in gioco per tutto ciò che potevamo, di donarsi agli altri e di fatto di divertirsi molto. Mi rimangono scolpiti nel cuore il servizio alla gente e l'imparare a stare vicino alle persone che vivevano in condizioni più povere e sofferenti. Io ero uno studente di liceo a Bologna: li trasferimmi per dei giorni in una valle del nord Italia, ai piedi di una maestosa montagna come il Canin, e l'immergermi in un'esperienza vitale nella storia di un popolo colpito da uno spaventoso terremoto, furono per me le fondamenta del cammino

futuro. Dalla vita in Valle ho imparato una storia forte di umanità: per esempio, la grande forza degli abitanti nel reagire alla situazione catastrofica; le donne in particolare che portavano carriere di cemento o spostavano divani caricandoli sulle proprie gerle, le ceste tradizionali portate sulle spalle; come la gente chiedeva di proteggere la loro terra (quel signore che ci faceva dividere il piccolo strato di terra buona dalla terra ghiaiosa sottostante mentre facevamo gli scassi per le fondazioni della casetta di legno nel suo giardino, per potere fare di nuovo un orto); la figura del buon pastore don Alfonso che ci indicava le situazioni più bisognose tra le famiglie della parrocchia. È stata anche una bellissima esperienza di Dio che emergeva dall'incontro con le persone che ci accompagnavano, dalla preghiera che ritmava le nostre giornate, dalla Messa che celebravamo nello stesso luogo dove mangiavamo. Un altro aspetto che non vorrei dimenticare è la creatività che si è sviluppata in Val di Resia nel 1976 nei protagonisti di quel momento: artigiani bravi e bravissimi, ma anche persone pratiche e attente, in cerca di soluzioni di sopravvivenza; la fedeltà al lavoro di ogni giorno come luogo per sentire e vivere la vita. Concludo ripetendo che queste sono le «fondamenta» su cui il Signore ha costruito la sua «casa per me», ovvero la mia vocazione attraverso cui sono stato «risvegliato» alla vita di amore e di servizio. Anno dopo, questa esperienza mi aiuterà ad entrare nella vita consacrata e a diventare prete con i gesuiti, donandomi il gusto della vita che oggi assaporo a Roma nel servizio verso le persone rifugiate e richiedenti asilo in Italia e nella convivenza con altri fratelli della mia comunità religiosa. Amen!

* sacerdote gesuita

Le famiglie al Monte Formiche

DI GABRIELE DAVALI *

«Al pellegrinaggio della diocesi al Monte delle Formiche, proposto dall'Ufficio Pastorale della Famiglia nello scorso aprile, ho incontrato sorelle e fratelli che hanno il coraggio di guardare, comprendere e accogliere». È la riflessione di Cristina che ha voluto commentare la sua partecipazione all'evento diocesano. «Gli ultimi anni della mia vita sono stati segnati dal dolore di un cammino attraversato dalle ferite di un matrimonio finito, che continua a farmi toccare con mano il senso di fallimento e l'impotenza nel sentirmi libera e autentica. Perché, oltre al dolore, alla delusione e alla fatica di ricominciare a vivere, sentirsi sbagliati davanti alla Chiesa è piuttosto facile. Invece, ho fatto esperienza dello sguardo di chi sa prendersi cura anche di questa parte di Chiesa ferita e ammaccata: una capacità di accogliere senza escludere e senza giudicare, che fa sentire a casa, che fa sentire comunque figli. Fa sentire guardati da Dio, che cammina con noi così come siamo, nonostante tutto. È nata in me una grande commozione e un profondo senso di gratitudine per queste sorelle e questi fratelli che sanno accettare ciò che nemmeno io riesco ad accettare e accompagnare là dove spesso nemmeno io ho il coraggio di entrare». Cristina è una dei tanti pellegrini che domenica 19 aprile sono arrivati, alla spicciolata, da diversi luoghi della Diocesi di Bologna, e che sono stati accolti dall'équipe dell'Ufficio diocesano che ha collaborato con i volontari del Santuario. Il prato antistante il Santuario si è riempito di persone, di famiglie con bambini, di giovani, di anziani: un sorriso, un saluto,

un abbraccio, il ristoro di un caffè e di un dolce, sono stati i segni semplici di benvenuto, tutti radunati ai piedi della scalinata per vivere insieme l'esperienza del camminare gli uni accanto agli altri e celebrare così, partendo dalle proprie esperienze esistenziali, «la gioia dell'amore» sui passi dell'esortazione apostolica post-sinodale «Amoris Laetitia» di papa Francesco. Il cammino è stato scandito da quattro tappe, ciascuna caratterizzata dalla drammatizzazione di una situazione di vita, tratte dall'esortazione apostolica, con l'obiettivo di mettere in luce il cambiamento-discernimento che questo documento ha suscitato all'interno della Chiesa. Al canto dei giovani si è unita la preghiera di tutti. Il percorso ad anello si è concluso proprio là dove aveva preso inizio perché molto spesso non è l'esterno e non sono gli orizzonti a dover cambiare, quando si parla di forme d'amore, ma è proprio il cammino delle persone che trasforma luoghi e consapevolezza. Nel pomeriggio con gioia e gratitudine si è celebrata la Messa presieduta dal cardinale Zuppi all'interno della quale, oltre a ricordare i 10 anni dalla pubblicazione di «Amoris Laetitia», si è festeggiato il 20° anniversario del Gruppo diocesano dei separati, divorziati e risposati: «Prendi la mano tua», anniversari introdotti da diversi banner posti lungo il porticato del Santuario, espliciti delle scelte e del cammino fatto dall'Ufficio Pastorale Famiglia e da un video di monsignor Massimo Cassani. Questa giornata si è collocata idealmente come ponte tra passato e futuro per consentirci di abitare il presente con consapevolezza e libertà, consapevoli che l'amore desidera essere riconosciuto come gioia anche quando lo stretto da cui fa passare sono dolorose.

* direttore Ufficio diocesano Pastorale della famiglia

8xmille alla Chiesa cattolica, quella firma che sostiene tutti

La firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica è apposta sulla scheda allegata al Modello Cud per coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati attestati dal Modello e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. I lavoratori dipendenti e i pensionati che, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiedono altri redditi e/o oneri detraibili/deducibili e non hanno la partita Iva, possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730

precompilato o ordinario: anche, qui, la firma va apposta nell'apposita scheda. C'è poi il modello Redditi, per chi non sceglie il 730 oppure per chi è tenuto per legge a compilarlo. In tutti i casi, occorre firmare nella casella «Chiesa cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nel riquadro denominato «Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef» nella scheda. Per informazioni e chiarimenti si può consultare il sito internet all'indirizzo www.8xmille.it

8xmille, un Consultorio per la famiglia

8xmille
CHIESA
CATTOLICA



L'ingresso del Consultorio

Tra le tante opere della nostra Chiesa che sono finanziate dai fondi dell'8xmille, c'è il Consultorio familiare bolognese, che ha sede in via Irma Bandiera 22. «Il Consultorio è nato nel 1987 come "frutto" del Congresso Eucaristico Diocesano - spiega l'équipe di professionisti che lo gestisce - e fino ad oggi è sempre vissuto soprattutto attraverso i fondi ricevuti dall'8xmille, oltre a qualche donazione liberale di utenti. Il servizio, che viene offerto gratuitamente, si basa sul lavoro volontario degli operatori che appartengono a diverse categorie professionali (psicologi, consulenti familiari, pedagogisti e avvocati). «Gli scopi per cui il Consultorio è nato sono sostanzialmente tre - prosegue - il primo e fondamentale è promuovere e sviluppare attività di consulenza e assistenza (psicologica,

morale, religiosa, sociale e giuridica) a favore del matrimonio e della famiglia. Il secondo è l'attività di promozione culturale dei valori matrimoniali e familiari. Il terzo è la collaborazione con altri organismi, diocesani e non, per questi stessi obiettivi. Così il Consultorio ha sempre avuto e mantenuto una doppia identità, scientifica ed ecclesiale, attraverso la collaborazione con l'Ufficio Pastorale della Famiglia diocesano, la Pastorale giovanile e l'Ufficio catechistico». Per quanto riguarda le attività svolte in questi quasi quarant'anni «è da mettere in evidenza - sottolinea l'équipe - anzitutto quella, amplissima, di consulenza e sostegno diretto alle coppie e ai singoli in difficoltà relazionale, con una media di 120 nuovi casi e circa 2.100 colloqui all'anno. Oltre all'attività di consulenza, in questi anni il Consultorio ha tenuto

moltissimi corsi su temi inerenti alla famiglia: "Progetto coppia", che ha visto una trentina di edizioni; corsi di formazione all'affettività per adolescenti ed educatori; corsi per il sostegno dei genitori di figli adolescenti e corsi per una corretta comunicazione». Il Consultorio, concludono, «è stato anche sede per l'insegnamento del Metodo naturale Billings di controllo della fertilità; a ciò si aggiungono le attività svolte dagli operatori nelle parrocchie, nelle scuole e nei gruppi ecclesiali, e l'organizzazione, fino al 2004, di un convegno annuale, rivolto soprattutto agli "addetti ai lavori". Infine è presente una costante formazione degli operatori per adeguarsi ai cambiamenti sociali avvenuti in questi anni che hanno portato notevoli modifiche dell'utenza e delle sue richieste». (C.U.)

Parla il cardinale Baldassare Reina, vicario del Santo Padre per la diocesi di Roma, che ha celebrato la Messa solenne davanti alla Madonna di San Luca, in Cattedrale, nella festa dell'Ascensione

Costruttori di pace insieme a Maria

DI ALESSANDRO RONDONI

Il cardinale Baldassare Reina, vicario del Papa per la diocesi di Roma, ha celebrato alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi la Messa in Cattedrale davanti alla Madonna di San Luca nella festa dell'Ascensione. Dopo la celebrazione, gli abbiamo rivolto alcune domande.

Eminenza, Lei ha celebrato oggi e ha visto tanta gente e l'affetto dei bolognesi per la Madonna di San Luca. Che importanza ha questa festa?

Intanto mi lasci esprimere il profondo senso di gratitudine per questo invito che mi ha rivolto il cardinale Zuppi. Sono rimasto profondamente edificato dalla fede dei bolognesi, dall'amore e dalla devozione alla Vergine Santissima. Questa festa ci ricorda davvero quanto sia importante la nostra responsabilità cristiana, la nostra vocazione a vivere nel tempo da figli che hanno già sperimentato la bellezza dell'assoluto e dell'eternità. Maria oggi ci ricorda che è possibile vivere come il Figlio, che è possibile incarnare pienamente i valori del Regno. Credo che il messaggio che ci consegna la festa dell'Ascensione di Gesù, insieme alla festa della Madonna di San Luca, davvero ci incoraggi non poco. Maria ci prende per mano, ci sostiene, rilancia il nostro cammino di fede, quindi bisogna vivere pienamente e gioiosamente questa festa. E farlo guardando sempre Lei che è nostra madre, ci aiuta, ci sostiene, lì dove magari intravediamo qualche momento di sconcerto, di

scoraggiamento, di dubbio. Non dobbiamo mai temere, perché il Signore si fida di noi e davvero questo ci impegna quotidianamente ed è il motivo della nostra fede, e oggi anche della nostra festa.

Qual è il suo messaggio rivolto ai bolognesi?

Abbiamo sentito, assieme al cardinale Zuppi, il bisogno di insistere sul tema della pace: davvero stiamo vivendo giorni difficilissimi

«Abbiamo sentito, col cardinale Zuppi, il bisogno di insistere su questo tema: ci compete la responsabilità di essere edificatori del Regno»

e proprio la liturgia di oggi, la festa dell'Ascensione, ci consegna la responsabilità di continuare ad essere costruttori del Regno, soprattutto attraverso scelte di pace e di giustizia, e portando avanti la fraternità, la vicinanza a chi soffre, la solidarietà. Ecco, questo è il messaggio che

ho ritenuto giusto affidare ai bolognesi, e penso che davvero sia un messaggio di cui avvertiamo profondamente il bisogno, mentre sentiamo la responsabilità di camminare su questa strada.

Oggi si celebra la solennità dell'Ascensione, quale insegnamento ci trasmette?

La festa dell'Ascensione sancisce quello che potremmo definire un passaggio di consegne. Il Signore Gesù ha completato, ha portato a compimento l'opera della redenzione attraverso la sua passione, morte e risurrezione, e adesso torna al Padre, secondo il racconto che abbiamo ascoltato negli Atti degli Apostoli e nel brano del Vangelo di Matteo. Si chiude, potremmo dire, un «cerchio» e Gesù ritorna al Padre portando con sé la nostra umanità redenta. E cosa sottolinea della Solennità della Madonna di San Luca? Il mistero dell'Ascensione, accanto al mistero della Vergine Santissima, motivo della nostra festa oggi,

davvero ci rafforza nell'idea che ciò che ha vissuto Maria siamo chiamati a viverlo anche noi ora. Ce lo diciamo in un clima di fraternità: la vita di nessuno di noi è facile. Viviamo in un mondo e in un tempo che danno la sensazione di volersi allontanare da Dio. E Maria oggi accoglie tutti i suoi figli e ci indica suo Figlio, e così ci sentiamo guardati, amati e invitati a compiere quel cammino. Un anno fa l'elezione di papa Leone XIV, che iniziò il suo pontificato con un messaggio sulla pace «disarmata e disarmante». Qual è stato a suo parere il cammino della Chiesa in questo anno?

È stato un cammino estremamente entusiasmante. Il Santo Padre ha ereditato un Giubileo della Speranza che era già stato avviato dal suo predecessore, ma al di là del Giubileo e insieme ad esso, ha ereditato il Magistero di papa Francesco. Penso che papa Leone XIV lo abbia continuato con grande fermezza, appunto a partire dalla pace e dai temi cari al Concilio Vaticano II: le catechesi del mercoledì



Un momento della celebrazione davanti alla Madonna di San Luca, in Cattedrale, presieduta dal cardinale Reina

sono state dedicate, infatti, al Concilio. Poi ha affrontato il tema delle periferie, con il lunghissimo viaggio in Africa, con dei messaggi davvero molto forti. E poi, ancora, i confronti a livello internazionale e che vedono degli scenari delicati; rispetto ad essi il Papa si è posto con grande fermezza, continuando ad affermare il Vangelo. Ricordiamo anche l'invito a camminare insieme nello stile sinodale che papa Francesco ci ha consegnato. Sì, proprio sul Sinodo e sulla sinodalità riprenderemo a confrontarci tra noi cardinali all'interno del prossimo Concistoro, chiamati e convocati da papa Leone XIV. È davvero uno stile, un processo, avrebbe detto papa Francesco, che richiede tempo, però penso che sia

stato avviato e ne stiamo vedendo i benefici. Un processo forse lento, però gli effetti si vedono e soprattutto si vedranno all'interno di una Chiesa sempre più comunione. Oggi è anche la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, quindi ci sentiamo anche

«Papa Leone XIV ha proseguito il magistero di Francesco e di fronte alle crisi mondiali ha riaffermato il Vangelo»

noi giornalisti invitati a collaborare sempre di più alla missione della Chiesa. Nel pomeriggio ci sarà anche la risalita della Madonna di San Luca al Santuario. E visto che

parliamo di cammino faremo la risalita custodendo voci e volti umani, come indica il Messaggio del Papa per la Giornata delle Comunicazioni.

È davvero interessante quel titolo «Custodire voci e volti umani» perché siamo frastornati da mille voci, ma non sempre riusciamo a vedere al di là della voce il volto, e quindi a mettere insieme voce e volto. Ciò significa anche sapersi fermare, perché la comunicazione a volte dà l'impressione di essere frenetica. Inseguiamo le notizie, le comunicazioni e invece la comunicazione dovrebbe servirci a farci rallentare il passo, ad assaporare, ad assimilare quello che ascoltiamo, quello che abbiamo voglia di comunicare, perché davvero possiamo riflettere sul messaggio che poi può arrivare agli altri.

IL PROFILO

Da Agrigento a vicario di Roma

Il cardinale Baldassare Reina è nato il 26 novembre 1970 a San Giovanni Gemini (Agrigento). Dopo gli studi teologici è stato ordinato sacerdote nel 1995 per la diocesi di Agrigento. Nel corso degli anni ha svolto diversi incarichi pastorali e accademici, distinguendosi per l'impegno nella formazione dei giovani e del clero. Dal 2013 al 2022 è stato rettore del Seminario arcivescovile maggiore di Agrigento. Papa Francesco nel 2022 lo ha nominato vescovo ausiliare di Roma e vescovo titolare di Acquae in Mauritania, e nel 2024 vicario generale della diocesi di Roma. Sempre nel 2024 è stato creato cardinale dallo stesso papa Francesco. Dall'11 gennaio 2025 è membro del Dicastero per il clero.



Il cardinale Reina

La presentazione dei progetti «Tra dentro e fuori»

Giovedì 4 giugno alle 18 nella Casa di Quartiere Katia Bertasi (via A. Fioravanti, 18/3) si terrà l'evento «Tra dentro e fuori: voci, visioni, comunità» in cui avverrà la restituzione di due progetti realizzati nell'ambito della Dgr 903/24 della Regione e accomunati da interventi dentro e fuori gli Istituti penitenziari cittadini. Saluti introduttivi di Isabella Conti, assessora regionale a Welfare e Terzo settore, Matilde Madrid, assessora comunale al Welfare e salute, fragilità, anziani, e Federica Mazzoni, presidente del quartiere Navile. Il primo progetto presentato sarà «Reset 2.0» e verrà dato spazio alle voci dei protagonisti con il podcast «Sbarre a parte». Per il secondo progetto, «Visioni riparative tra dentro e fuori», testimonianze di Fabrizio Pomes e Paolo Setti Carraro. Infine, si parlerà di «La comunità: limiti, potenzialità e responsabilità nei percorsi di mediazione» e interverranno Anna Cattaneo, mediatrice penale, presidente di «In.Con.Tra», e Fabrizio Mandreoli, responsabile Insight Aps. Modererà Antonella Cortese, redazione di «Liberi dentro EduRadio&TV».

Le sore di Padre Marella insieme

Il 12 maggio è stata eseguita al cimitero di San Lazzaro l'esumazione dei corpi di suor Lina Baldisserotto (1924-2009) e di suor Luigia Nicolis (1914-2010), detta suor Luisa. Il 26 maggio scorso i loro resti ossei sono stati traslati alla Certosa per essere tumulati insieme ad altre sette suore della loro estinta «Congregazione del terz'Ordine francescano addetta alla Pia Opera di don Marella». Le aspettano le consorelle suor Teresa Apollonio, suor Rosa Bizzotto, suor Caterina Elkan, suor Romilda Schiassi, suor Maria Zanette, suor Clerice Betti e suor

Rosalina Russo. Durante il trasferimento è stata fatta una sosta con i resti delle due suore presso la tomba del beato Olinto Marella, nella cripta della chiesa della Sacra Famiglia a San Lazzaro, alla presenza di monsignor Domenico Nucci che ha dato la sua benedizione. La preghiera ha visto la partecipazione di alcune persone che avevano conosciuto le suore e avevano goduto della loro carità. La tumulazione definitiva, curata dal diacono Eros Stivani, nell'ossario della Congregazione avverrà mercoledì 3 giugno alle 9 in Certosa, nel sotterraneo del

campo 1948. Tutti coloro che lo desiderano si potranno unire per partecipare al rito, radunandosi alle 8.45 nell'ingresso sud della Certosa, noto con il nome «Ingresso Ghisello», all'incrocio tra via Andrea Costa e via della Barca. Sarà questa l'occasione per pregare oltre che per le suore anche per tutti coloro che sono defunti e che hanno collaborato per l'Opera o ne sono stati benefattori. L'Opera di Padre Marella non si dimentica di coloro che sono stati sensibili alla chiamata alla carità verso i più piccoli e i più fragili.



I resti delle due suore

«Ti aspetto fuori» la presentazione il 4

Giovedì 4 giugno alle 17 nella sede della Fondazione San Petronio (via Santa Caterina, 8/b) si terrà la presentazione del libro «Ti aspetto fuori». Don Matteo Prosperini, direttore di Caritas Bologna, introduce l'evento. Interverranno nel corso dell'appuntamento il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna presidente della Cei, Yassine Lafram, presidente dell'Ucoi di Bologna. Sarà presente anche Pierluigi Stefanini, presidente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Durante l'evento verrà raccontato il progetto «RadioEstensioni» insieme agli operatori di Caritas diocesana e di Radio Città Fujiko. A seguire, la lettura di alcuni brani del libro con i protagonisti e poi un buffet a cura dell'Osteria formativa Brigata del Pratiello, di Fondazione Opera Madonna del Lavoro (Fomal).

«Questi giorni a San Benedetto Val di Sambro - ha affermato l'arcivescovo - sono stati un'occasione per comprendere le potenzialità del territorio e costruire percorsi di comunione»



Sotto, un momento della Veglia di Pentecoste a Qualto. A sinistra, l'accoglienza di giovedì pomeriggio a San Benedetto. A destra, l'incontro al termine della recita del Rosario nel Santuario della Madonna di Ripoli. Le foto di questa pagina sono della Commissione Comunicazione della Zona pastorale



Una Visita che illumina e rinnova

DI ROBERTO SERRA *

Dal 21 al 24 maggio l'arcivescovo Matteo Zuppi ha visitato le comunità della Zona pastorale della Valle del Sambro. Il tema scelto — «Pentecoste: parola che illumina, Spirito che rinnova» — coincideva con la domenica di Pentecoste e ha dato il tono spirituale a ogni momento del programma. Giovedì 21 maggio l'arrivo a San Benedetto Val di Sambro, accolto dalla comunità, dalle autorità locali e dal corpo bandistico di Pian del Voglio. Nel pomeriggio, incontro con il comitato organizzativo delle feste, con i cercanti, le priore e i gestori delle chiese, e infine è stato recitato il Rosario. Venerdì 22 maggio si è aperto a Madonna dei

Formelli con le Lodi e un incontro con associazioni, commercianti, realtà del terzo settore e turistiche. A San Benedetto, sempre con il vicario generale per l'Amministrazione, monsignor Roberto Parisini, l'arcivescovo ha incontrato i ragazzi delle elementari e alcuni rappresentanti delle medie. A Montefredente, nel pomeriggio, incontri con fabrizieri, Pubblica Assistenza, Protezione Civile, Alpini, Servizio sociale e visita al Centro di ascolto Caritas, realtà recente e significativa per la Zona. Il cardinale si è raccolto in preghiera sulla tomba di don Marco Aldrovandi. Al Circolo «Mitica Tenda» di Sant'Andrea, incontro con le associazioni sportive e Messa feriale in ricordo di Iole Giustini. La serata ha por-

tato l'arcivescovo a Monteacuto Vallesse dalle aziende agricole e industriali, poi al Santuario della Beata Vergine di Serra a Ripoli per il Rosario per la pace, e infine a Pian del Voglio per un vivace incontro con gli under 30.

Sabato 23 maggio, dopo Lodi e Adorazione all'Eremo Magnifico di Castel dell'Alpi, il cardinale ha raggiunto Villa Stella per l'Unzione degli infermi, la sala parrocchiale per la Messa dedicata ai malati e il «Bosco dei grilli» per gli ospiti di quella struttura e del Centro diurno di Castel dell'Alpi. Prima di pranzo, incontro con il sindaco, i dipendenti comunali e le forze dell'ordine in Consiglio Comunale, seguito da un pranzo presso la Stazione della Polizia stradale di Pian del

Voglio. Il pomeriggio a Ripoli Santa Cristina con le neofamiglie, i genitori, i catechisti, i bambini del catechismo e gli animatori dell'Estate ragazzi, protagonisti anche della Messa prefestiva. In serata, dopo l'incontro con le associazioni artistiche e musicali, la Veglia di Pentecoste per le vie di Qualto: un'immagine di Chiesa in cammino che ha lasciato il segno. Domenica 24 maggio la Messa solenne di Pentecoste, concelebata con il vicario generale per la Sinodalità don Angelo Baldassarri, con don Giuseppe Bastia e padre Pier Luigi Carminati, entrambi parroci della nostra Zona pastorale, quest'ultimo anche moderatore della stessa. Chiesa gremita, coro della Zona pastorale e buffet di congedo finale. «La Visita pastorale è stata una ventata d'aria fresca e nuova per le vostre comunità - ha detto il cardinale Zuppi - un'occasione per comprendere le potenzialità del territorio e continuare a costruire percorsi di comunione, imparando a fare e camminare insieme». È stato commovente vedere tante persone mobilitarsi, mettendo a disposizione tempo, energie e risorse. In questi giorni si è respirata una vera collaborazione tra le parrocchie e la consapevolezza di essere un'unica grande realtà, unita da obiettivi comuni. L'augurio è che questo spirito di comunione possa continuare a crescere.

* presidente Zona pastorale di San Benedetto Val di Sambro



A sinistra un momento della Messa conclusiva a Pian del Voglio. A destra l'incontro con i residenti della casa di riposo Villa Stella All'estrema destra un momento dell'incontro con le associazioni musicali e artistiche



Incontri con bambini, ragazzi e giovani Il futuro delle comunità da coltivare



Incontro al campo sportivo di San Benedetto

La Visita del cardinale alla nostra Zona pastorale ha avuto tra i suoi appuntamenti più intensi quello al campo sportivo «G. Taglioli» di San Benedetto Val di Sambro, dove ad aspettarlo c'erano i bambini delle scuole elementari di San Benedetto e Pian del Voglio. Le domande sono arrivate subito, dirette e senza filtri: «Che cosa fa un cardinale?», «Conosci il Papa?», e l'arcivescovo ha tenuto il ritmo, risposta su risposta. Ma ha voluto anche sapere qualcosa di loro, chi fossero, cosa pensassero, e i ragazzi si sono messi in gioco senza esitare. È stato il primo di una serie di incontri pensati per includere i giovani in tutte le loro fasce: perché siano loro, un giorno, a tenere vive le nostre parrocchie. Il venerdì sera a Pian del Voglio c'è stato un altro momento importante: il Cardinale ha incontrato i ragazzi under 30, una serata voluta dal presidente di Zona come una scommessa consapevole, perché coinvolgere

chi ha superato la Cresima e si è allontanato è forse la sfida più vera che le nostre comunità si trovano ad affrontare. Una serata che ha dimostrato che lo spazio per incontrarsi, quando viene creato con cura, si riempie. Il giorno successivo gli incontri sono continuati con i genitori dei neonati del 2025-2026 con i loro piccoli e poi con i genitori dei ragazzi del catechismo e i catechisti. Il senso di tutto questo è lo stesso: sono i giovani il cuore pulsante del lavoro che portiamo avanti ogni giorno nelle e per le nostre parrocchie, perché è su di loro che si costruisce il futuro delle nostre comunità. Incontrare i bambini delle elementari, stare vicino ai giovani adulti, accogliere le famiglie che iniziano, sostenere chi educa nella fede non sono cose separate, ma facce della stessa scommessa, quella più importante: tenere vive le nostre comunità attraverso chi le abiterà domani.

Momenti di preghiera e di conoscenza con i più piccoli hanno scandito le intense giornate di Zuppi in Appennino

Martina Franzoni



Un momento della Messa con i bambini



Sant'Antonio, il 6 il 35° Chorfest

Sabato 6 giugno alle 21.15 nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2) avrà luogo il 35° Chorfest organizzato da Fabio da Bologna - Associazione Musicale. I protagonisti di quest'anno saranno la Schola Cantorum di Bazzano diretta da Manuela Borghi, la Schola Gregoriana Maderna-Lettimi e il Coro polifonico Fabio da Bologna diretti da Alessandra Mazzanti. La Schola di Bazzano si è costituita nel 1982 con l'intento di favorire e diffondere la musica attraverso il canto. La Schola Gregoriana Maderna-Lettimi è un coro formato dagli allievi della classe di Canto cristiano medievale del Conservatorio di Musica Maderna-Lettimi di Cesena e Rimini. Il Coro Fabio da Bologna è della Basilica di Sant'Antonio in Bologna ove svolge un'intensa attività concertistica unita a quella liturgica. Il concerto sarà un modo per toccare con mano quanto vasto possa essere il panorama della musica sacra, e in quali diversi modi i compositori di tutti i tempi e le nazioni abbiano saputo interpretare in musica preghiera e meditazione. Ingresso a offerta libera.



«Pace disarmata e disarmante»

Sabato 6 giugno alle 16 nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò dell'Arca, 71) si terrà l'incontro «Per una pace disarmata e disarmante: quali impegni e quali scelte», in cui interverranno Martino Ruppi e Dario Puccetti di Pax Christi Bologna. La guerra occupa il centro della scena globale e la violenza si insinua nei linguaggi, nelle decisioni che vengono prese, nelle relazioni quotidiane. La pace si rivela non un'opzione tra le altre, ma il criterio che misura la qualità della nostra fede e della nostra azione educativa. Verranno, quindi, esaminate quali scelte collettive e personali sono indicate nella nota per un cammino disarmato e disarmante. Si rifletterà anche sul quesito posto da papa Leone XIV: «Noi, semplici cristiani quotidiani, cosa possiamo fare per partecipare alla costruzione della pace, senza mezzi e opportunità per intervenire e farci sentire? Queste cose non sono per noi, ma per i "grandi"; sono essi che devono preoccuparsene e risolverle».



Si inaugura la Torre di Oliveto

Mercoledì 3 giugno si terrà l'inaugurazione della Torre campanaria di Oliveto, organizzata dall'omonimo Comitato. Dalle 16 musica, visite guidate e un piccolo aperitivo sotto la Torre. Dopo due anni dal lancio della raccolta fondi, il restauro della Torre ha visto la conclusione dei lavori il 30 aprile: consolidata nella struttura e messo in sicurezza dal punto di vista antisismico diventa oggi un centro culturale per la comunità e punto di riferimento per il turismo. Il progetto richiedeva un investimento di 250mila euro. Una parte (150mila) messa a disposizione grazie a un bando Pnr, mentre per l'altra (100mila) si è attivata una collaborazione tra il Comune di Valsamoggia e il Comitato per la Torre di Oliveto, concretizzata con iniziative, supportate anche dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata, la comunità monastica nata da don Giuseppe Dossetti, a cui è affidato il complesso architettonico. Anche Fondazione Carisbo ha contribuito.



Maggio di Ozzano 10° degli Adoratori

Le Suore francescane Adoratrici e l'Associazione Adoratori dell'Eucaristia Amici di Madre Francesca Foresti festeggiano i 10 anni dalla nascita dell'Associazione con diversi eventi. Sabato 6 giugno alle 15.45 Meditazione di monsignor Francesco Finelli, assistente spirituale, sul tema: «Necessità di pregare sempre», mentre alle 17 l'evento «Volte sacre, Volte di amore» con interpreti Ilaria Sacchi, mezzo soprano, Silvia Orlandi, pianoforte, Alessandro Pilloni, attore, declamerà i versi di Madre Francesca; Barbara Droghini esporrà dipinti sullo stesso tema. Alle 18.30 Messa in Oratorio animata dagli Adoratori. Giovedì 11 giugno alle 18.30 Messa in Oratorio presieduta da don Giulio Gallerani; alle 19.30 all'Oratorio di Maggio di Ozzano Emilia (via Emilia, 341) Adorazione animata da don Giulio Gallerani; alle 20.30 rinfresco nel Convento delle suore; alle 21.15 testimonianze di Adoratori. Sabato 13 l'arcivescovo Matteo Zuppi concelebrerà la Messa alle 17 con monsignor Francesco Finelli e altri sacerdoti; animerà il Coro parrocchiale.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

parrocchie e chiese

SAGRA CAMPANILE PADULLE. È in corso la sagra «del Campanile» a Padulle. Oggi alle 15 laboratorio di cianotipia, alle 21 «Generazione 883». Domani alle 19 serata paella, alle 21 duo musicale salentino «Senza fretta». Martedì 2 giugno alle 15 primo torneo del campanile di calcio a 7.

MONASTERO WIFI. Sabato 13 giugno nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriques, 56) a partire dalle 9.45 si terranno diverse celebrazioni in occasione della Giornata Wifi dell'Emilia-Romagna.

PARROCCHIA DI SAN CRISTOFORO. È in corso la tradizionale festa di San Cristoforo. Oggi alle 20.30 «Il cervellone (gioco a quiz)». Sabato 6 giugno alle 16 incontro «Educare a una pace disarmata e disarmante». Domenica 7 giugno alle 20.30 «Il cervellone (gioco a quiz)». Dalle 18.30 nelle giornate di sabato e domenica: stand gastronomico con pizza, crescentine e birra.

associazioni e gruppi

RAGIONANDO DI MUSICA. Lunedì 8 giugno alle 20 «Verso il futuro» con Stefano Malferrari. In questo programma, partendo dalle note di Mozart, verranno messi in luce quei momenti in cui un compositore ha saputo tracciare nuove vie nell'arte dei suoni. Incontro nella Cappella Ghisilardi (via San Domenico, 12). Prenotazione a: centrosandomenicobio@gmail.com

GRUPPI PADRE PIO E DEVOTI. Sabato 6 giugno alle 16 nella parrocchia di Santa Caterina (via Saragozza, 59) incontro formativo e Rosario per tutti i gruppi di Padre Pio e Devoti. Giornata della comunione il 16 giugno, anniversario della canonizzazione di Padre Pio.

CONSIGLIO DELLE CHIESE CRISTIANE. Venerdì 5 giugno alle 19, il Consiglio delle Chiese Cristiane anche quest'anno invita i

La Fondazione Giovanni Bersani ha donato al Comune di Bologna una sua statua Oggi a Castelfranco Emilia la presentazione dei libri di Damilano e Del Pero

cristiani di tutte le confessioni a partecipare ai Vespri di Pentecoste celebrati dalla Chiesa Ortodossa nella parrocchia Ortodossa Romana di «San Nicola» (via Monaldo Calari, 4).

cultura

RETE PACE DISARMO. Martedì 2 giugno, al Poggio a Monte Sole, si terrà una giornata sul tema «Cosa significa festeggiare la Repubblica oggi? Significa rimettere al centro la Costituzione e i percorsi di pace». Alle 16 incontro su «La difesa civile, non armata e nonviolenta prepara la pace». Un dialogo con Pasquale Pugliese (Movimento Nonviolento) ed Elena Monicelli (Scuola di pace di Monte Sole). Alle 17 esibizione del coro «Ac Canto al Sasso». Il coro proporrà un repertorio incentrato su canti popolari e brani dedicati alla pace e alla libertà.

CONOSCERE LA MUSICA. Mercoledì 3 giugno alle 21 a Villa Smeraldi in San Marino di Bentivoglio concerto di Zoë Buyck arpa (1° premio Concorso internazionale «Suoni d'arpa» Saluzzo. Edizione 2025). Info e prenotazioni: 3318750957.

TCBO. Oggi alle 11 all'Auditorium Manzoni, Sieva Borzak debutta con l'Orchestra del Teatro Comunale nella rassegna «Gioia. Domenica con Beethoven» e propone l'Ouverture Leonore III in do maggiore op. 72 e la Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 «Pastorale» del grande compositore di Bonn.

PANDORA RIVISTA- CASTELFRANCO. Oggi alle 18 in piazza Garibaldi a Castelfranco Emilia (Mo) a cura di Pandora Rivista, un dialogo a partire dai libri: «Noi siamo i tempi. La Chiesa di Francesco e Leone nel

mondo a pezzi» di Marco Damilano e «Buio americano. Gli Stati Uniti e il mondo nell'era Trump» di Mario Del Pero. Marco Damilano, giornalista e saggista, conduce ogni sera il programma di approfondimento «Il cavallo e la torre» su Rai3. Mario Del Pero è professore ordinario di Storia internazionale al SciencesPo di Parigi, dove insegna storia globale e storia della politica estera statunitense.

PERCORSI DI PACE. Sabato 6 giugno alle 9 nella Casa per la pace «La filanda» (via Canonici Renani, 8 - Casalecchio di Reno) verrà ricordata la figura di Alexander Langer saggista, giornalista, ambientalista e pacifista italiano. Interventi di Pasquale Pugliese (sul pacifismo italiano ed europeo e il contributo di Langer e Capitini) e di Ugo Pellini, una testimonianza e un racconto del Giardino

Langer di Reggio Emilia.

GRAN TOUR ITALIA. Giovedì 4 giugno alle 19 nella sede di Grand Tour Italia (in via Paolo Canali, 8) Enzo Iacchetti presenterà il suo libro «25 minuti di felicità. Senza mai perdere la malinconia». L'incontro è in relazione al format «L'Aperitivo letterario»: un incontro a settimana durante il quale gli autori presenteranno i loro libri.

AMA BOLOGNA. Torna per la sua sesta edizione ad animare l'estate tra città e collina. Domani camminata «Tra rosso e giallo in Val di Zena». Si salirà al Monte Brinell, lungo la Via del Fantini, per una breve camminata primaverile tra le fioriture e il volo delle farfalle. Ritrovo alle 9.30 presso pizzeria Le querce. Per informazioni e prenotazioni: 3357092063.

CERTOSA. Oggi alle 15.30 percorso per chi non ha mai visitato il monumento: dalla necropoli etrusca al monastero fino al cimitero. I capolavori e tante curiosità. Il percorso porta davanti alle tombe più note: Lucio Dalla, Giosuè Carducci, Alfieri Maserati e tanti altri. Prenotazione obbligatoria su www.mirartcoop.it. Mercoledì 3 giugno alle 11.30 incontro su Certosa 1900: Memoria e custodia, il nuovo contributo del liceo F. Arcangeli. Un gruppo di otto tombe monumentali del Campo degli Ospedali viene restituito al pubblico con rilievi grafici e ricostruzioni storiche. Prenotazione amicidellacertosa@gmail.com

CORALE EURIDICE. Mercoledì 3 giugno, concerto del Coro Aurora, direttrice Angela Troilo, e del Coro Res in fieri, direttrice Giuseppina Dall'Olmi, presso la sede della Società corale Euridice (via Emilia Ponente, 477/6). Per informazioni:

info@coroeuridice.it

CRINALI 2026. È in corso fino al 17 ottobre l'edizione 2026 di Crinali con più di 60 spettacoli e 14 comuni coinvolti dell'Appennino Bolognese. Oggi alle 17 «Borghi e piazze» a Marzabotto, spettacolo presso la frazione Allocco nel Centro civico «Riva del Setta», dell'artista Mr Lucky. Domani alle 10.30 «Cinne e cinni» a Grizzana Morandi, camminata per famiglie alla scoperta dei luoghi in cui ha vissuto e dipinto Giorgio Morandi, accompagnati da Marina Girardi. Per info: <https://www.criminalibologna.it/it>

società

STATUA DI BERSANI. La Fondazione Giovanni Bersani Nord-Sud per la solidarietà internazionale ha donato al Comune di Bologna una statua di Giovanni Bersani. In marmo bianco di Carrara, è stata realizzata da Dario Tazzioli di Frassinoro (Modena) e verrà installata nel Giardino Giovanni Bersani, in via della Liberazione 1.

TREKKING-SPETTACOLO. Trekking-spettacolo in 8 appuntamenti che dal 4 giugno al 19 settembre, alle 18, porta alla scoperta dei luoghi simbolo della musica. Un viaggio esperienziale della durata di un'ora e mezza alla scoperta dell'anima musicale di Bologna, impreziosito dall'incontro con musicisti diversi per ogni appuntamento. Luogo di ritrovo: Conservatorio G.B. Martini (piazza Rossini, 2) Info: 0512840436 e a: md@comunicamente.it

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Visite guidate ad una delle più antiche istituzioni musicali d'Europa: l'Accademia Filarmonica (via Guerrazzi, 13). All'interno delle sue sale affrescate potremo ammirare il compito manoscritto di Mozart, una ricca collezione di strumenti musicali e cimeli appartenuti ai grandi maestri della musica come Liszt, Donizetti e Rossini. Info info@succedesoloabologna.it

LUNEDÌ 8 GIUGNO



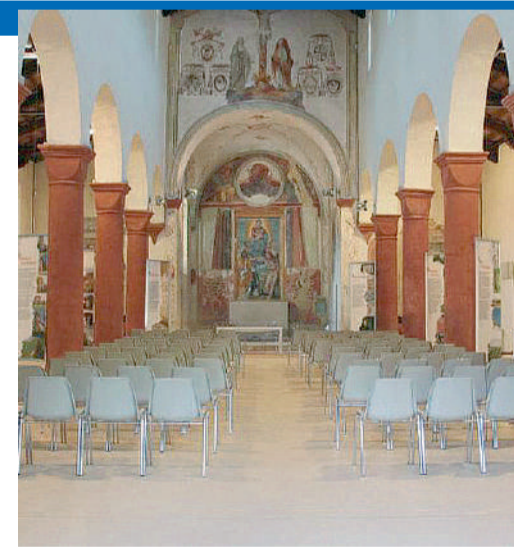
«Casa della pace» per una città non violenta

Lunedì 8 giugno alle 20.45 si terrà nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano l'inaugurazione della «Casa della pace». Dopo lo svelamento dell'intestazione sotto il portico, alle 21, in Basilica ci sarà la presentazione della Nota Pastorale «Educare ad una pace disarmata e disarmante», con don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale Cei, e introdotto da don Stefano Ottani. Durante la serata sarà presentato il Manifesto dell'iniziativa «Bologna, città della non violenza e pace attiva», proposta dal gruppo di Onde di coscienza. Oltre al gruppo, promuovono l'evento: Portico di pace, Pax Christi e Associazione Percorsi di pace.

MUSICA

40ª edizione di Corti, Chiese e Cortili: le prime date

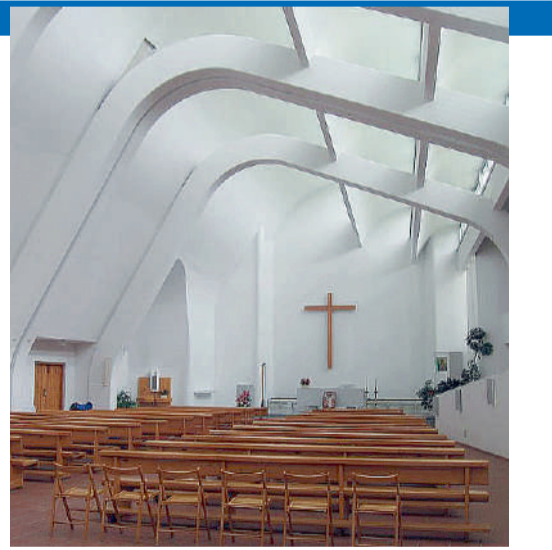
La 40ª edizione di Corti, Chiese e Cortili inizierà sabato 6 giugno alle 21 con «Progetto 8», con la Scuola di musica di Fiesole e le musiche di M. Gordon, nel Salone delle decorazioni di Colle Ameno. Domenica 7, stessa ora, Badia del Lavino, «Quando la sera... La voce profana del Rinascimento» col Collegium Musicum Almae Matris.



CHIESE LERCARO

Sabato 13 visita a Santa Maria Assunta a Riola

Sabato 13 giugno alle 10.30, in occasione del Tour per le chiese di Lercaro, a Riola di Vergato sarà possibile visitare Santa Maria Assunta (nella foto, l'interno) dell'architetto Alvar Aalto. La visita è curata da Claudia Manenti. Iscrizione consigliata a www.fondazionelecaro.it/c/entro-studi



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10.30 nella parrocchia di Sammartini, Messa e Cresime.
Alle 18 alla Casa della Carità di Borgo Panigale, Messa a conclusione del Mese mariano di maggio.

GIOVEDÌ 4 GIUGNO
Alle 17 nella sede Caritas di via Santa Caterina 8 interviene alla presentazione del libro «Ti aspetto fuori».
Alle 20.30 in Cattedrale, Messa per la solennità del Corpus Domini cittadino; a seguire, processione verso la chiesa del Santissimo Salvatore.

SABATO 6
Alle 10 in Seminario interviene all'incontro conclusivo dell'itinerario dei sindaci «Organizziamo la speranza».
Alle 17.30 in Cattedrale, Messa nel corso della quale conferisce il ministero dell'Accolito a 26 uomini e donne.

DOMENICA 7
Alle 18 a Padova, nella Basilica di Sant'Antonio, Messa per la «Tredicina di Sant'Antonio».

AGENDA

Appuntamenti diocesani

GIOVEDÌ 4 Alle 20.30 in Cattedrale, Messa per la solennità del Corpus Domini presieduta dall'Arcivescovo; a seguire, processione da lui guidata verso la chiesa del Santissimo Salvatore (nella foto quella del 2025) e, all'arrivo, Benedizione eucaristica.



Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna delle Sale aperte

BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «Il caso 137» ore 16, «Le città di pianura» ore 18.30-21

BRISTOL (via Toscana, 146) «Amarga Navidad» ore 16-18.30-21

GALLIERA (via Matteotti, 25) «Hen, storia di una gallina» ore 16.30, «Kokhuo - Il maestro di Kabuki» ore 18.30, «Le tigri di Mompracem» ore 21.30

GAMALIELE (via Mascarella, 46) «Match point» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue, 14) «L'amore che rimane» ore 16.30, «Il regno di Kensuke» ore 18.30, «Don't let the sun» ore 20.30 (VOS)

PERLA (via San Donato, 34/2) «...che Dio perdona a tutti» ore 16-18.30

TIVOLI (via Massarenti, 418) «Lo straniero» ore 20.30

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «Le città di pianura» ore 16.45, «Michael» ore 18.45-21.15

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «Michael» ore 16-20.30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «Amarga Navidad» ore 17-21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

1 GIUGNO
Quinti padre Emidio Gabriele, agostiniano (1978)

2 GIUGNO
Buttieri don Raffaele (1961), Magli don Carlo (1965)

3 GIUGNO
Gualandi don Luigi (1988), Pizzi don Alfredo (2013)

4 GIUGNO
Vogli don Ibedo (1983), Sassi padre Apollinare, francescano cappuccino (1996)

5 GIUGNO
Bergamaschi don Arturo (2023)

7 GIUGNO
Bonini don Enrico (1960), Ripamonti don Luigi (1995), Gubellini don Giuseppe (2001), Brandani monsignor Pier Paolo (2017)

NOMINE

**Incarichi nazionali per i vescovi
Erio Castellucci e Domenico Beneventi**

Nei giorni scorsi due vescovi della nostra regione sono stati eletti a due incarichi importanti a livello nazionale. Monsignor Erio Castellucci, arcivescovo-abate di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, è stato nominato presidente del Consiglio di amministrazione di Avvenire Nuova Editoriale Italiana a seguito dell'Assemblea dei soci che si è tenuta martedì 5 maggio a Roma.

Monsignor Castellucci è teologo, ha maturato una significativa esperienza pastorale e accademica, con una costante attenzione ai temi del dialogo, della cultura e della comunicazione.

Martedì scorso l'Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana (Cei), riunita in Vaticano, ha eletto monsignor Domenico Beneventi, vescovo di San Marino-Montefeltro, presidente della Commissione episcopale per la Cultura e le comunicazioni sociali. Monsignor Beneventi è anche vescovo delegato per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna. I lavori dell'82ª Assemblea generale, svoltasi dal 25 al 28 maggio nell'Aula del Sinodo, sono stati guidati dal cardinale presidente della Cei, Matteo Zuppi. Si sono conclusi con l'intervento di papa Leone XIV alla presenza di tutti i partecipanti.

**«Vita religiosa femminile a Bologna dal XIII
al XVII secolo»: un'intensa giornata di studi**

Venerdì 5 giugno nella Sala della Traslazione del Convento di San Domenico si terrà una giornata di studio intitolata «Vita religiosa femminile a Bologna (XIII-XVII secolo)». La giornata è organizzata dal Dipartimento di Storia culture civiltà dell'Università di Bologna, dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna e dalla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. La giornata comincia alle 9.15 con i saluti di Riccardo Parmeggiani, mentre Gabriella Zari tratterà di «Vita religiosa femminile a Bologna tra Medioevo e prima Età moderna». La prima sessione sarà presieduta da Sylvie Duval e interverranno: Paola Foschi su «Comunità mendicanti femminili a Bologna fra XIII e XV secolo»; Michele Impagnatiello su «Scritture di Regole, tracce di possesso: un manoscritto monastico femminile tra San Francesco delle Donne e Sant'Omobono di Bologna» e Giu-

lia Cantarelli che parlerà di «Il patrimonio del monastero di Sant'Agnesa secondo un inedito inventario trecentesco». Verso le 12.45 sarà effettuata la pausa pranzo. Alle 14.30 nell'Aula Gambi del Dipartimento di Storia culture civiltà dell'Unibo comincerà la seconda sessione presieduta da Pietro Delcorno. Arianna Pastorini tratterà di «Oltre Caterina Vigri: le monache scritte del Corpus Domini di Bologna nel XVI secolo»; Benedetta Carotti interverrà sul tema: «O le mie madre, che Idio ve benedica»: prediche alle suore del Corpus Domini (1514); Giorgia Proietti racconterà «"Fare memoria" al Corpus Domini. Il Memoriale di cose più notabili e delle monache defunte (e oltre)» e infine Vincenzo Lagioia tratterà «La memoria e il prestigio: le cronache monastiche nella Bologna d'età moderna». La giornata si concluderà con una tavola rotonda finale.

MERCOLEDI 3 GIUGNO

**«Una Chiesa, una Liturgia»: celebrazione
alla Pioggia per valorizzare le opere d'arte sacra**

Mercoledì 3 giugno alle 21 nel Santuario Madonna della Pioggia (via Riva Reno, 124) si terrà il primo appuntamento delle celebrazioni liturgiche con utilizzo delle opere d'arte sacra «Una Chiesa, una liturgia». Nel primo appuntamento verrà fatta la presentazione storico-teologica della chiesa e dell'immagine. L'incontro successivo sarà mercoledì 10 giugno, quando si terranno la presentazione e le prove della Celebrazione eucaristica. Infine, mercoledì 17 giugno si terrà la Celebrazione eucaristica. Il progetto è promosso dall'Ufficio Liturgico diocesano.

È necessario iscriversi presso l'Ufficio Liturgico (liturgia@chiesadibologna.it), per ricevere le informazioni e partecipare a tutti e tre gli appuntamenti, che non sono derogabili. Se qualche parrocchia fosse interessata a questo progetto, l'Ufficio Liturgico è disponibile ad elaborare insieme un percorso che porti ad una celebrazione capace di dare risalto al proprio patrimonio artistico e religioso.



Il Santuario della Pioggia

Le parole del delegato regionale Ceer per i Beni culturali, monsignor Corsini, del direttore dell'Ufficio diocesano, Pinardi, e del dirigente della Struttura Commissariale, Libro

La ricostruzione post sisma

A quattordici anni dal terremoto, il punto sul restauro dei beni ecclesiastici presenti nel territorio



La chiesa di Pieve dopo il restauro

DI MARCO PEDERZOLI

Tempo di bilanci circa il delicato ed impegnativo tema della ricostruzione, a quattordici anni dallo sciame sismico che colpì l'Emilia nel maggio-giugno del 2012. Da allora, infatti, le varie articolazioni istituzionali e della società civile si sono messe in moto per restituire alle popolazioni colpite una casa, le attività produttive ma anche il proprio tessuto sociale ed identitario, fatto anche delle centinaia di beni ecclesiastici, culturali ed architettonici. «Abbiamo già chiuso 128 cantieri a livello

regionale, ai quali ne vanno aggiunti 51 che ancora devono completare l'iter di rendicontazione - spiega monsignor Mirko Corsini, delegato regionale per i Beni culturali ecclesiastici-Edilizia di culto -. Intanto, il nostro dialogo con la Regione Emilia-Romagna prosegue con l'obiettivo di concludere le questioni amministrative entro il prossimo anno, in modo da esaurire le attività relative alla ricostruzione al più presto. Per quanto riguarda il breve periodo, entro la fine di quest'anno le Diocesi coinvolte sono chiamate a rendicontare i lavori già

ultimati, proseguire con gli interventi programmati, anche grazie al fondo dinamico voluto da viale Aldo Moro. Un aspetto che mi piace sottolineare - conclude - è come le Diocesi si siano trovate a dover intervenire, in questi anni, come fossero un ente pubblico. Il che significa anche strutturarsi con maggior professionalità: una lezione importante su cosa significhi la buona amministrazione». «Non abbiamo solo ricostruito dei muri, ma ricucito comunità». Questo il commento di Massimo Pinardi, direttore dell'Ufficio amministrativo e beni culturali

dell'arcidiocesi di Bologna che aggiunge: «Ovviamente, c'è anche molta concretezza: sono 170 gli interventi messi in cantiere, dei quali 120 conclusi e circa quaranta ancora in corso. Un'altra decina è al vaglio, per decidere se e come intervenire. Centoventi sono invece i milioni di euro di finanziamenti, dei quali 95 provenienti dalla struttura del Commissario straordinario, mentre i restanti sono cofinanziamenti della Diocesi o giunti da rimborsi assicurativi. Negli anni, siamo anche stati in grado di assorbire fondi dell'8xmille e, più recentemente, dal Pnrr. Quelle

economiche però, ancorché necessarie, non sono state le migliori risorse di questi anni. Tutte le persone che, nel tempo, hanno lavorato in questo ambito hanno portato frutti importanti: penso agli uffici preposti della Curia bolognese, che sono stati la stazione appaltante di tutti gli interventi, ma anche alle comunità coinvolte e ai loro parroci. In definitiva, è stata una bella storia che si era aperta con una grande paura ma che, mi pare, si concluda con una grande consolazione: la gente che si è riappropriata delle proprie chiese, ritrovando così la serenità nella comunità

e riappropriandosi di un'eredità ricevuta dai propri padri e, ora, da consegnare ai propri figli». «Il grande aspetto positivo - nota invece Antonino Libro, dirigente dell'Area tecnica della Struttura del Commissario straordinario per il sisma del 2012 in Emilia-Romagna - è stata la capacità di collaborazione istituzionale che ciascuno ha dimostrato, nel dialogo sia con le autorità civili che religiose. La Struttura commissariale, dal canto suo, ha fornito strumenti idonei affinché i beni colpiti fossero adeguatamente restaurati, anche con l'istituzione della Commissione congiunta».

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

**OFFERTA SPECIALE
MADONNA DI SAN LUCA 2026**

**Abbonamento
annuale cartaceo**

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

~~€ 60,00~~

€ 46,50

**Abbonamento
annuale digitale**

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

~~€ 39,99~~

€ 29,99



Inquadra il qr code
scegli la tipologia di abbonamento
utilizza il codice sconto **AVBO26**

Offerta riservata ai nuovi abbonati e valida fino al 31/05/2026



Con l'abbonamento avrai in omaggio
3 mesi di lettura di Luoghi dell'Infinito
e dell'inserito Gutenberg

Avvenire

www.avvenire.it
www.chiesadibologna.it

Bologna
sette

SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

CITTADINO

CATTEDRALE DI SAN PIETRO

**GIOVEDÌ
4 GIUGNO 2026
ORE 20.30**

SANTA MESSA SOLENNE

PRESIEDUTA DA
S.EM. CARD. MATTEO MARIA ZUPPI

segue la

PROCESSIONE EUCARISTICA
fino alla Chiesa del SS. Salvatore



www.chiesadibologna.it

Pagina pubbli-redazionale a cura di
Acli Provinciali di Bologna Aps



Via Lame, 116 - 40122 Bologna
Tel. 051/0987719 - www.aclibo.it
acliprovincialibologna@gmail.com

Quando i «giornalini» diventano grandi

Silvestro Ramunno,
presidente
dell'Ordine regionale
dei giornalisti:
«Apricittà è un bene
comune»

«Quando un cosiddetto giornale entra in un cosiddetto giornalone, come appunto nel caso di *L'apricittà* con *Avvenire*, è un bene per tutti. È un arricchimento per la società. Io sono molto contento». Silvestro Ramunno, presidente dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, confermato per il secondo mandato fino al 2028, giornalista pro-

fessionista con una lunga esperienza proprio nei quotidiani locali, fa gli auguri alla nuova veste di *L'apricittà*. Ma non solo. Ramunno fa un po' il bilancio dello stato dell'informazione in Emilia-Romagna, con un occhio particolare sulla carta stampata.

In una regione come la nostra i «giornalini», prodotti da associazioni, da circoli, da realtà sociali o culturali, sono una realtà importante. Bisogna smettere di pensarli come giornalini. Quando ci sono realtà come la vostra che, appunto, vivono e escono da 60 anni, non si può dire «giornalino». Dopo sessant'anni, alcuni addirittura anche di più, non sono giornalini. Sono delle realtà, sono un valore, sono un bene

comune. Servono ad arricchirci un po' tutti. Sono un riconoscimento sociale. Ed è un riconoscimento che, ovviamente, vale anche per la stampa cattolica. Purtroppo non è facile trovare definizioni meno generiche?

Sono realtà piccole ma deve essere chiaro che non vanno considerate come una stampa minore. Tra cronache locali e piccoli giornali in Emilia-Romagna c'è una grande ricchezza, penso a Reggio Emilia, Imola o il settimanale *Settesere* che ha compiuto trent'anni e racconta la Bassa Romagna. Ma sono tante le realtà locali. Creano conoscenza, partecipazione, maggiore attenzione sulla cosa pubblica. Hanno un impatto importante sulla società. Se non ci fos-

sero saremmo tutti un po' più poveri.

Poi c'è la stampa cattolica?

Dentro questo mondo, un ruolo importante lo riveste la stampa cattolica. Ci sono realtà che vivono da quasi un secolo, erano nate per l'esigenza di informare «il loro popolo», ma hanno seminato tanto. Tra l'altro ci sono giornali che si stanno muovendo, stanno innovando. Mi vengono in mente le operazioni di integrazione fatte in Romagna dai settimanali diocesani, i diversi progetti del *Nuovo Diario* di Imola o di *Bologna Sette*, che ci ospita. Molte di queste realtà sono attrezzate anche per il digitale, con numeri non trascurabili. Diciamo che è un valore aggiunto non solo per i cattolici,

ma per tutti i cittadini.

Più in generale, il panorama dell'informazione in Emilia-Romagna, come del resto in Italia, non è esaltante. È una situazione molto diversificata, il tutto in un contesto che, per la carta stampata, è certamente in calo. Detto questo devo però sottolineare che, escluso Parma e Piacenza dove storicamente esiste una sola testata, in tutte le altre città della regione resistono, con tutte le difficoltà, più testate. E questo pluralismo è un gran bene, se pensiamo che ci sono «pezzi» d'Italia totalmente scoperti. Sappiamo bene che «avere un giornalista in giro», in consiglio comunale, nelle piazze, nelle stanze dove si decide, nelle Questure, è un bene per le città, una luce accesa

Silvestro
Ramunno,
Presidente
dell'Ordine
dei
giornalisti
Emilia-
Romagna



su quello che succede. Per Tv, radio e web invece la situazione è migliore? Per quanto riguarda la Tv devo dire che è una situazione stabilizzata con alcune novità frizzanti. In tutte le province, esclusa Ferrara ma speriamo si possa recuperare, esiste almeno una emittente locale. Il mercato pubblicitario c'è, quindi confido anche in uno sviluppo. Nella radiofonica invece siamo messi ab-

bastanza male. C'è Radio Bruno, che da un piccolo paese è diventata una realtà di livello nazionale, e poco altro. Il variegato mondo dei siti web è interessante. Ci sono, sempre dal punto di vista dell'informazione, cose fatte bene e altre meno. Io mi auguro che ovunque venga sempre tenuto un presidio giornalistico forte. Quando chiudono testate, di qualsiasi genere, ci perdiamo tutti». (M.A.M.)

Editoriale

Riconoscere il valore degli educatori

DI CHIARA PAZZAGLIA *

Di recente il cardinale Matteo Zuppi ha richiamato l'attenzione su un punto importante: una parte decisiva del welfare italiano si regge sugli educatori, ma la società continua a pagarli come se fossero marginali. È una sproporzione evidente tra responsabilità enormi e retribuzioni minime, che produce precarietà, turn over e una lenta emorragia di competenze proprio nei servizi più delicati. Zuppi lo ha detto: su di loro si fonda la protezione sociale e senza di loro il sistema semplicemente non regge. Questa contraddizione la vediamo ogni giorno anche alle Acli di Bologna. Nei nostri doposcuola e nei centri estivi accogliamo ormai quasi quattrocento bambini, seguiti da una trentina di educatori. Non essendo una cooperativa, non siamo costretti dentro i vincoli contrattuali che strangolano il settore, ma la verità è che anche per noi è difficile riconoscere economicamente il valore reale del loro lavoro. Non perché non lo meriterebbero, ma perché il lavoro educativo non è considerato socialmente rilevante e perché gli appalti pubblici spesso non consentono margini per retribuzioni più alte. Si finanzia il servizio, non la qualità del lavoro umano che lo rende possibile. L'ultima ricerca Iref Acli sulle nuove povertà conferma ciò che vediamo sul campo: i poveri di oggi non sono quelli senza lavoro, ma quelli che lavorano e restano poveri. È il paradosso del lavoro povero che attraversa l'Italia. Gli educatori lo incarnano in modo quasi emblematico: per vivere devono fare due o tre lavori, incastrando orari impossibili e, nonostante questo, con i ragazzi sono straordinari. Hanno competenze, sensibilità, capacità relazionali che nessun algoritmo può sostituire. Sono la parte viva del welfare, quella che non si vede nei bilanci ma che fa la differenza nelle biografie dei bambini. In questi mesi, entrando nelle classi per parlare di educazione civica e legalità, ho visto bambini attenti, curiosi, capaci di domande profonde. Se vogliamo che questa ricchezza cresca, dobbiamo investire su chi la coltiva ogni giorno. Perché un Paese che non riconosce il valore degli educatori non è un Paese che si sta preparando al futuro. È un Paese che lo sta perdendo. E noi, alle Acli, non abbiamo alcuna intenzione di farlo.

* presidente Acli Bologna

Il «doposcuola» aiuta ragazzi sempre più soli

DI MAURO ALBERTO MORI

Fanno i «supplenti» a 360 gradi. Fanno i supplenti non di un collega ammalato, ma di tutto ciò che manca ai bambini: genitori, scuola, baby sitter, servizi sociali. E, come ha giustamente rilevato il cardinale Zuppi, hanno stipendi troppo bassi. Gli educatori, tutto quello stuolo di persone «invisibili» che stanno accanto ai più piccoli e li aiutano a crescere, hanno un ruolo sempre più difficile e centrale. Gianni Bertelli, che per le Acli svolge appunto questo lavoro come coordinatore dei doposcuola, ci spiega quale è il loro ruolo, come è cambiato e, soprattutto, quali sono le prospettive. Com'è cambiato oggi il modo in cui i bambini imparano e stanno insieme e quali sono le sfide educative più evidenti che vedete ogni giorno?

I bambini spiega Bertelli sono più spaventati e soli. Passano poco tempo coi genitori che sono molto impegnati tra lavoro, che occupa molto tempo e spesso ne hanno più di uno, l'accudimento della famiglia d'origine, cioè i nonni anziani e un modo di vita che li vede spesso estraniarsi da rapporto con i figli, come ad esempio l'uso degli smartphone.

Lei dice che è un problema per i grandi non solo per i piccoli?

Noi criticiamo l'uso degli smartphone per bambini e ragazzi, ma i genitori sono i primi ad averlo sempre in mano. Dicevamo bambini sempre più soli...

I genitori faticano a relazionarsi coi figli. Dunque tendono a viziarli sapendo che passano poco tempo con loro, spesso avendo il rimorso per questo. La scuola è concentrata sulla didattica e sulla perfor-



Intervista a Gianni Bertelli, coordinatore di questo settore per le Acli-Bologna

mance e hanno pochi spazi dove far crescere relazioni sane e giocare coi coetanei. In questo c'è un ruolo fondamentale del doposcuola, che non è solo un supporto allo studio e allo svolgimento dei

compiti, ma uno spazio protetto di crescita, di sperimentazione e di allenamento alle relazioni. I bambini trovano ascolto e confronto senza sentirsi giudicati. Imparano anche a gestire e mediare situazioni conflittuali dalle quali invece oggi le famiglie tendono a tenerli al riparo.

In che modo il doposcuola riesce a sostenere le famiglie oltre ai compiti tradizionali: quali bisogni reali intercettate e come li affrontate? I genitori sono sovraccarichi e hanno difficoltà organizzativa quindi siamo un servizio

fondamentale anche per la conciliazione vita-lavoro. Abbiamo anche un ruolo di riconoscimento di bisogni educativi che la scuola talvolta non ha modo di vedere, avendo tanti bambini in ogni classe e un programma didattico da rispettare. Svolgiamo un ruolo di mediazione scuola-famiglia e spesso ci occupiamo di bambini che hanno delle difficoltà particolari.

Quali? Ad esempio offriamo un supporto linguistico per i bambini di recente immigrazione: spesso nelle ore di scuola non

si ha tempo da dedicare a questi alunni tutto il lavoro necessario per inserirli completamente. Inoltre supportiamo i bambini con diverse abilità ad esprimere al meglio i loro talenti, anche attraverso laboratori esperienziali che mirano a sviluppare competenze, di ragionamento, artistiche, sportive, musicali, spesso trascurate. Mentre ogni bambino nei nostri doposcuola può scoprire davvero le proprie inclinazioni, le proprie passioni.

Qual è oggi la difficoltà più grande per un educatore e quale competenza, secondo lei, farà davvero la differenza nei prossimi anni?

La capacità di capire le paure e le emozioni di questi bambini e delle loro famiglie. Insegnare loro a relazionarsi e sostenere famiglie sempre più sole e in difficoltà. Abbiamo educatori di ogni età che collaborano tra loro chi mettendo l'esperienza sul campo, chi la teoria studiata all'università. E queste diverse esperienze si compensano molto bene. Servono entrambe le cose: esperienza e teoria.

E il ruolo di coordinamento?

Cerchiamo di valorizzarli, di offrire loro momenti di formazione anche ad esempio sulla didattica montessoriana, avendo tra gli altri un doposcuola che segue questo tipo di pedagogia. Cerchiamo di sostenere anche loro nei momenti difficili che comunque non mancano. Abbiamo comunque un'ottima collaborazione con le scuole, gli insegnanti e i dirigenti scolastici in cui siamo presenti e con gli enti pubblici e privati che sostengono alcuni doposcuola specialistici e anche con l'Ufficio della pastorale scolastica della diocesi con cui condividiamo progetti e momenti di confronto e formativi.



La riflessione a seguito delle parole del cardinale Zuppi sugli scarsi riconoscimenti e i bassi stipendi che ricevono gli educatori

Pensione anticipata: cosa serve

Pensione anticipata 2026, come funziona e perché arrivare preparati conta. Ovvero è bene prenotare una consulenza per «inquadrate» la situazione di ciascuno, verificare se i tutti contributi previdenziali risultano correttamente versati/accreditati o se invece è necessario attivarsi per correggere eventuali «errori», se non ottenere, a domanda, l'accredito di contribuzione figurativa (eventi occorsi durante o al di fuori del rapporto di lavoro, maternità, servizio militare...) oppure valutare un riscatto (percorso di studi / laurea, o periodi non coperti da



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

contribuzione che prevedono, appunto, la possibilità di riscatto). In generale, anche la posizione assicurativa corretta, l'inquadramento della stessa in un'ottica di pensionamento, come valorizzare al meglio la contribuzione versata, sapere quando e con quanto si andrà in pensione, è comunque un aspetto della consulenza utile e necessario per orientare le scelte presenti e future. Teniamo conto

che attualmente l'età media di accesso alla pensione anticipata è, a spanne, intorno ai 61 anni, al momento quindi è il turno dei nati negli anni '60 (che abbiano anche una carriera lavorativa regolare/continuativa, ma questo va da sé dal momento in cui si esplicitano i requisiti di consistenza contributiva necessari per l'accesso alla prestazione, 42aa e 10mm per gli uomini, 41aa e 10mm per le donne, al netto dei altri canali di uscita, legati allo svolgimento di lavori gravosi o usuranti, a condizioni di salute, a situazioni di particolare fragilità o a tutele specifiche previste dalla legge).

L'Imu, la Tari e la Bonifica Renana Glossario per i tributi sulle case

Almeno una volta l'anno tutti ci troviamo davanti a questi tre termini: Imu, Tari, Contributo Bonifica Renana. Ma chi li deve pagare? E quali le scadenze?

L'Imu è l'imposta dovuta da coloro che posseggono fabbricati diversi dall'abitazione principale, abitazioni principali signorili, aree fabbricabili e terreni agricoli. Per il calcolo dell'Imu il contribuente può rivolgersi al Caf Acli: abbiamo a disposizione un archivio aggiornato con le aliquote deliberate nei Comuni italiani. L'Imu viene pagata tramite il Modello F24 in due rate pari al 50% dell'imposta annua, o in una ra-



ta unica pari al 100%. Le due rate scadono il 16 Giugno e il 16 dicembre. La Tari, per dirla alla bolognese, è la Tassa sul «Rusco». È l'imposta comunale sui rifiuti. È dovuta da chiunque possieda o detenga, a qualsiasi titolo, locali o aree scoperte suscettibili di produrre rifiuti urbani. Il valore imponibile di riferimento su cui viene calcolata la tariffa è la superficie dell'immobile. Il calcolo della Ta-

ri viene fatto dal Comune, che spedisce il bollettino ai contribuenti.

Il Contributo Bonifica Renana è un tributo annuale obbligatorio destinato alla manutenzione della rete di scolo e idraulica. È gestito dal Consorzio della Bonifica Renana, che gestisce oltre 2.000 km di canali tra Bologna e Modena per prevenire allagamenti e dare acqua per l'irrigazione. Viene pagato da tutti i proprietari di immobili (terreni o fabbricati) all'interno del comprensorio del Consorzio. Il calcolo avviene tramite un apposito «Piano di Classifica» regionale, che funziona in modo simile alle tabelle di condominio. Detto tributo, al contrario di Imu e Tari, è deducibile con dichiarazione dei redditi. Info al Caf Acli allo 051522066 o su www.cafacliviamilia.it.



Ferrara Comacchio **Avvenire**

Pagina a cura del settimanale diocesano "La Voce di Ferrara-Comacchio"
via Boccacanele di Santo Stefano 24/26, 44121 Ferrara, tel. 0532/240762

Domenica 7 giugno la festa del Corpus Domini: momento di unità per la comunità ferrarese

Nel segno di san Francesco

Il santo di Assisi e la devozione all'Eucaristia: la città si prepara a vivere una delle celebrazioni più sentite dell'anno liturgico

DI EMANUELE M. PIRANI *

Anche quest'anno la nostra arcidiocesi, e in modo particolare i tre vicariati di città, si prepara a vivere domenica 7 giugno una delle celebrazioni più sentite dell'anno liturgico: la festa del Corpus Domini, che quest'anno assume un significato ancora più profondo nel ricordo di san Francesco d'Assisi. La ricorrenza si inserisce infatti nel clima delle celebrazioni dedicate all'800° anniversario della morte del santo di Assisi, occasione che invita i fedeli a riscoprire il valore della fraternità, della pace e della presenza viva di Cristo nell'Eucaristia. La Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Gian Carlo Perego, sarà alle ore 20.30 nella Cattedrale di Ferrara, e sarà concelebrata dai sacerdoti dei tre vicariati cittadini. Al termine della liturgia prenderà il via la tradizionale processione eucaristica, uno dei momenti più suggestivi e partecipati della vita religiosa ferrarese.

Il Santissimo Sacramento attraverserà le vie del centro storico (foto di Roberto Targa)

Il Santissimo Sacramento attraverserà le vie del centro storico (foto di Roberto Targa)



sacramento la presenza reale di Cristo. Nel ricordo degli 800 anni dalla sua morte, la processione del Corpus Domini diventa così non solo una tradizione religiosa, ma anche un segno di continuità spirituale tra il messaggio francescano e la vita della Chiesa di oggi. Le celebrazioni del Corpus Domini rappresentano da sempre un momento di forte unità per la comunità ferrarese, capace di riunire generazioni diverse attorno ai valori della fede e della condivisione.

Negli ultimi anni la processione del Corpus Domini ha continuato a coinvolgere numerosi fedeli attraversando il centro cittadino con itinerari differenti, mantenendo viva una tradizione molto radicata nella diocesi ferrarese. La Basilica di San Francesco e il vicino Monastero del Corpus Domini custodiscono inoltre una parte importante della memoria religiosa e francescana della città estense.

L'anno scorso, il 22 giugno, la processione è iniziata dalla Cattedrale ed è

giunta alla chiesa di San Benedetto. Nel 2024 in diocesi la Festa si è svolta il 30 maggio con Messa in Cattedrale e processione per il centro fino alla chiesa di San Paolo. Nel 2023, l'8 giugno nella Concattedrale di Comacchio, sempre con processione. Nel 2022, dopo 5 anni, la processione tornò ad attraversare il centro di Ferrara: il 16 giugno, Messa a San Francesco e processione fino a Santa Maria in Vado. L'ultima volta che aveva attraversato una delle piazze centrali della città era stato nel 2017. Poi, nel 2018, processione, alla presenza del cardinale Bassetti, allora presidente Cei, dentro il Duomo a causa delle forti piogge. Nel 2019 il percorso aveva unito la Basilica di San Francesco e quella di Santa Maria in Vado, ma passando per corso Giovecca. Dopo lo stop per il Covid nel 2020, nel '21 la processione, in occasione del Giubileo eucaristico, era stata "contenuta" all'interno della Basilica di Santa Maria in Vado.

* cerimonia arcivescovile



L'arcivescovo Perego (f. Andrea Samaritani)

La Visita del vescovo «Un laboratorio di comunione»

DI MICHELE ZECCHIN *

L'arcivescovo Gian Carlo Perego si appresta a vivere una nuova tappa importante del suo ministero nella Chiesa di Ferrara-Comacchio: la visita pastorale che inizierà nell'ottobre 2026 e si concluderà nell'ottobre 2028. Sarà un cammino lungo e paziente, che attraverserà le comunità della diocesi con lo stile dell'ascolto, dell'incontro e del discernimento. Dopo anni segnati da profondi cambiamenti sociali ed ecclesiali, il vescovo desidera porsi ancora una volta in mezzo al suo popolo come padre, fratello e compagno di strada. La diocesi attende questa visita con particolare intensità, anche perché avviene a oltre due decenni di distanza dall'ultima visita pastorale, quella di monsignor Carlo Caffarra. Molti fedeli, in questi mesi di preparazione, percepiscono la visita come un "tempo favorevole" per riallacciare legami, condividere fatiche e speranze, consegnare al vescovo il volto concreto delle comunità. L'attesa è segnata da gratitudine per la storia vissuta e da responsabilità verso il presente.

Dalle voci dei membri dei consigli pastorali, impegnati in queste settimane a predisporre il cammino della visita, emerge un forte desiderio di prossimità. C'è la volontà di conoscere meglio il vescovo, di sentirlo vicino alle domande e alle ferite delle persone, ma anche alle scelte che riguardano la vita ordinaria delle parrocchie. Molti chiedono parole di incoraggiamento, di consolazione, di orientamento pastorale in un tempo di grande cambiamento della società e della Chiesa, in cui non è scontato trovare rotte condivise. La visita pastorale, in questo senso, diventa occasione per rimettere al centro l'ascolto reciproco e la corresponsabilità.

La visita, però, non si limiterà agli incontri interni alla comunità ecclesiale. Vuole essere anche slancio missionario, espressione di una Chiesa "in uscita". In ogni tappa il vescovo cercherà di incontrare non solo le parrocchie, ma anche le realtà dei territori: la pubblica amministrazione, il volontariato, il mondo economico e del lavoro, le diverse forme di aggregazione civile. Il dialogo con queste presenze sarà un modo per riconoscere il bene che già opera nel tessuto sociale e per lasciar risuonare, in modo umile e profetico, la voce del Vangelo.

La visita pastorale rappresenta infine un'occasione preziosa di accompagnamento da parte del vescovo e degli uffici di curia rispetto ai cammini pastorali e alle situazioni amministrative delle parrocchie. Non si tratta solo di "verificare", ma soprattutto di condividere, sostenere, illuminare percorsi talvolta faticosi. In questo passaggio la diocesi è chiamata a un importante cammino di unità nella trasparenza, nella concreta conoscenza delle realtà, nella serena assunzione delle responsabilità. Il tempo che si apre da ottobre 2026 a ottobre 2028 potrà così diventare, per tutta la Chiesa di Ferrara-Comacchio, un laboratorio di comunione e di rinnovata fiducia nello Spirito che guida la storia.

* vicario episcopale per la Carità pastorale

LA PAROLA DEL VESCOVO

Il quotidiano del popolo di Dio in cammino

DI GIAN CARLO PEREGO *

Come ogni anno, si ripropone in questa domenica la Giornata del quotidiano Avvenire. Avvenire oggi è il quotidiano del popolo di Dio in cammino, strumento di comunicazione privilegiato della Chiesa in Italia. Oggi non è facile comunicare. Da una parte c'è il rischio di una comunicazione asservita ai poteri forti o di una comunicazione viziosa dall'intelligenza artificiale, se si abbandonano la responsabilità e la trasparenza (cfr. *Magnifica humanitas*, nn. 105-108). Infatti, ricorda Leone XIV nella recente enciclica, «i piccoli gruppi possono orientare informazioni e convincimenti, condizionare processi democratici e incidere sulle dinamiche economiche a proprio vantaggio» (MH 198).

La forza di Avvenire è partire sempre dalla realtà, dalle persone e non da interessi da difendere, per informare il popolo di Dio perché conosca e quindi agisca. L'altra forza del quotidiano è - per usare sempre le parole dell'enciclica di Leone XIV - «riconoscere l'altro come volto e non come funzione» (MH 114), dando spazio alle storie di vita, alle esperienze di prossimità, ai processi interculturali di un mondo sempre più in movimento e sempre meno capace di fermarsi e di "farsi prossimo".

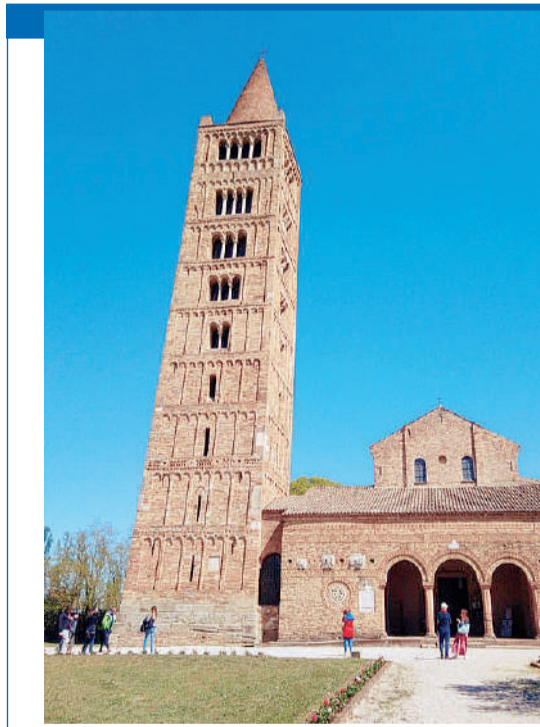
La debolezza della comunicazione di molte testate in Italia è la mancanza di referenti e collaboratori sul territorio che è invece la forza su cui può contare Avvenire: 200 diocesi, oltre 20mila parrocchie e unità pastorali, 30mila preti, migliaia di volontari, 15mila servizi socio-sanitari. Ogni Chiesa locale è un mondo di persone, di laici, presbiteri, diaconi e consacrati che sono un tesoro di comunicazione vera e reale. Da Avvenire, quotidiano del popolo di Dio in cammino, impariamo a fermarci, a non avere fretta di giudicare situazioni senza un'informazione corretta; impariamo a sentirci una Chiesa nello spirito, che sa raccogliere gioie e speranze, tristezze e angosce delle persone, soprattutto dei più fragili e sofferenti; impariamo un'informazione e una comunicazione carica di umanità. Per queste ragioni, invito a leggere e a far leggere Avvenire, il nostro giornale.

* arcivescovo

POMPOSA

Appuntamenti per il millenario della basilica di Santa Maria

Nel 2026 a Pomposa si ricorda il 1026, anno della riconsacrazione della basilica di Santa Maria, parte del complesso abbaziale. Pomposa, anticamente insula pomposiana, è uno dei luoghi da cui è partita - nel VII secolo - la presenza benedettina nel Delta del Po, che ha visto un particolare sviluppo durante il Medioevo con san Guido, fondatore del monastero di Pomposa, e con san Pier Damiani, magister spiritualium. Pomposa ha avuto anche un'importante Biblioteca con le "Carte di Pomposa". E qui sono nate, con il monaco Guido d'Arezzo, le note musicali. Il complesso abbaziale, da quasi 40 anni guidato dai Ricostruttori nella preghiera, vede in programma ancora diversi appuntamenti per il Millenario. Il 13 e 20 giugno dalle 10 alle 11.30 visite condotte da Carla Di Francesco, presidente FAI-Emilia-Romagna, il 22 giugno alle 21 "Spiritualità e liturgia a Pomposa nel segno di Benedetto", conferenza di Emanuele M. Pirani (responsabile Ufficio Turismo arcidiocesano) e il 15 agosto alle 21 festa patronale Santa Maria Assunta con Messa presieduta dal vescovo Perego. Il 12 settembre alle 17 nel Palazzo della Ragione "Presenza monastica in Santa Maria in Aula Regia a Comacchio", testimonianza di padre Massimiliano Degasperi. Recentemente è stato presentato il cammino di San Guido (50 Km), anello che parte da Pomposa e ritorna a Pomposa dopo aver toccato Mesola, Massenzatica (con le due neofossili), Goro e Gorino, per lambire il mare a Volano. (A.M.)



"La Voce" cresce ancora: nuova veste in autunno

Il giornale entra nel gruppo editoriale dei settimanali diocesani di Cesena-Sarsina, Faenza-Modigliana e Ravenna-Cervia

In autunno il settimanale diocesano *La Voce di Ferrara-Comacchio* entrerà nel gruppo editoriale dei settimanali diocesani di Cesena-Sarsina, Faenza-Modigliana e Ravenna-Cervia. Tra le novità, un numero maggiore di pagine, più notizie e approfondimenti. Ma l'identità locale della testata rimarrà intatta, anzi verrà rafforzata. Risale al 2021 l'unione editoriale dei settimanali delle diocesi di Cesena-Sarsina, Faenza-Modigliana e Ravenna-Cervia, che hanno deciso di unire le proprie voci con le rispettive redazioni rimaste a presidiare ciascuna il proprio

territorio. In arrivo, quindi, una quarta edizione locale, curata dal giornalista Andrea Musacci, con il coordinamento editoriale di don Massimo Manservigi. L'intenzione dell'arcivescovo Gian Carlo Perego è di iniziare la visita pastorale in calendario dopo l'estate presentando a tutti il giornale rinnovato. Come per le altre tre edizioni locali, anche quella di Ferrara-Comacchio sarà di 24 pagine totali, di cui 16 locali e 8 comuni su temi regionali, nazionali e internazionali. «In questi anni - spiega Francesco Zanotti, direttore del gruppo editoriale - abbiamo sperimentato che

lavorare insieme è più bello e consolante, specie in periodi di crisi per la carta stampata come questi. È una compagnia, come quella della Chiesa nella quale ci sentiamo pienamente inseriti, che arricchisce il nostro lavoro e noi per primi. Con Ferrara lo sarà ancora di più». Infine, un po' di storia: il 26 dicembre 1954 usciva il primo numero de "La Voce di Ferrara", diretta da don Guerrino Ferraresi. Negli anni successivi, nuovo direttore per un mese appena è il presidente dell'Azione cattolica Antonio Boari, subito surrogato da don Giulio Zerbini, il quale -

data la nomina del giugno '58 a rettore del Seminario maggiore - manterrà solo nominalmente l'incarico sino al '68. Dal numero natalizio del '59 la testata viene mutata in "Voce Cattolica", per poi cambiare ancora - da lì ad un decennio - in "Voce di Ferrara". Anche il formato viene modificato e sostituito dal tabloid. Mutamento anche alla direzione, affidata a don Giuseppe Cenacchi sino al 1986, poi a Ivo Mezzogori. Infine, nel 1988 cambia il nome in "La Voce di Ferrara-Comacchio", diretta da don Ivano Casaroli sino a fine '97 e a seguire da don Massimo Manservigi, attuale direttore. (A.M.)